ANNO 50° MATTINO — TORINO *Venerdì 1° Dicembre 1916* — MATTINO NUM. 334

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,15	1,50
Estero	35,60	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccole pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - *Avvisi mortuari:* L. 3 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali:* nelle pagine di testo L. 5 - la linea di 6 punti, larga 1/16 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/16 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/16 di pagina. - *Avvisi finanziari:* vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo, oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche per serie del giornale: *Fiori d'arancio - Vita di vita moderna - Onorificenze - Segnenda la crusca - I divertimenti - Commissari - prezzi e convenienze.*

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, 91, alle sue Succursali.

Gli eserciti invasori già a contatto delle difese di Bucarest?

Nuove forze di Mackensen passano il Danubio anche a Oltenitza per marciare ad est della capitale - Due eserciti russi muoverebbero dalla Moldavia e dalla Dobrugia - La fiducia nel comando del Granduca Nicola.

(Servizio speciale della "STAMPA")

Le tre branchie

Battaglia dinanzi o dietro Bucarest?

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 30, notte

Tre gruppi manovrano in tre direzioni diverse tendono ad accerchiare Bucarest. Il primo gruppo, comandato dal generale Kraft von Dellmensingen, proveniente dal Colle di Torre Rossa e avanzante verso est tra i contrafforti dei Carpazi era lunedì pervenuto, nella vallata del piccolo affluente occidentale dell'Arge Dambnu, al villaggio di Darmonesti, a venti chilometri a sud-est di Curtea Dargie e a venti chilometri anche a nord della città di Pitesci, verso cui mena la via discendente da Dcamnu. Gli austro-tedeschi non erano ancora lunedì a Pitesci (la cui caduta fu annunciata ieri); ma già descrivevano intorno a questa città una curva che sempre più si andava restringendo: a sud e a nord-ovest di Pitesci avevano occupato nella serata di lunedì, Pragana, lontana quattordici chilometri, e Vatasesti a sei chilometri a sud-est di Pitesci. E all'indomani, martedì, Pitesci, non difesa, veniva occupata. Tale occupazione — importante, come già è noto, pel valore strategico ed economico della località — ha avuto il risultato di tagliare la ferrovia grazie a cui il distaccamento romeno posto interno a Campolung avrebbe potuto ripiegare direttamente verso sud. Il distaccamento sarebbe ora in ritirata verso est, secondo alcuni, e verso sud-est secondo altri. Pitesci è la porta di una ricca regione petrolifera estendentesi verso est sin presso a Ploesci, ed apre agli austro-tedeschi un tesoro da tempo agognato.

Il secondo gruppo del nemico, operante più verso sud-est, è costituito dall'ala destra dell'esercito di Falkenhayn, ora congiunto alle truppe di Mackensen, che han passato il Danubio. Questo gruppo era giunto lunedì, tra Draganesti e Giurgevo, ed aveva occupato il gruppo dei villaggi scaglionati sino a venticinque chilometri a nord di Giurgevo. Il progresso di questo secondo gruppo si è accentuato nella serata di lunedì con l'occupazione di Calugareni, sita a trenta chilometri a nord di Giurgevo, sulla grande strada menante a Bucarest, a venti chilometri soltanto dal campo trincerato di Bucarest. Sembra difficile che l'artiglieria pesante tedesca sia capace di agire efficacemente contro Bucarest a questa distanza, e che l'artiglieria possa essere già stata trasportata sul posto per facilitare l'ultima tappa verso la capitale. Ma non sembra dubbio che a questo gruppo nemico resti affidato il compito di penetrare nella cinta fortificata.

A questa doppia minaccia diretta contro Bucarest dai due gruppi sul lato nord e sul lato sud-ovest, una terza è venuta ad aggiungersi in direzione sud-est. Sembra infatti che nuovi contingenti di Mackensen tentino un nuovo passaggio del Danubio, presso Oltenitza, piccolo porto romeno del Danubio, che si apre dirimpetto a Turtukai ed è dominato dalla riva bulgara del fiume, colà molto più alta. I cannoni romeni tentavano martedì di sperrare il tentativo con la loro attività e s'ignora sinora con quale successo. Certo, se i nuovi contingenti di Mackensen riuscissero a sbarcare ad Oltenitza, essi si troverebbero a cinquanta chilometri di distanza dal campo trincerato di Bucarest per penetrarvi dal lato sud-est.

Una prospettiva meno fosca si schiude con informazioni precise sul concorso russo. Lo sforzo serio è cominciato martedì. I giornali lo rilevano in forma categorica. Le mie informazioni particolari mi permettono di dire che due eserciti russi scendono uno dalla Moldavia e l'altro dalla Dobrugia e tendono a congiungersi innanzi a Bucarest, se potranno precedervi i tedeschi, o dietro la capitale nel peggiore dei casi. Le retrovie di Bucarest, ingombre di profughi, potranno ritardare l'arrivo e impedire il realizzarsi della prima ipotesi, non già della seconda. La forza dei due eserciti russi sarebbe superiore a quella dei due gruppi principali di Falkenhayn e Mackensen, e si spera che potranno trovarsi con essi alle prese. Il ristabilimento dell'equilibrio della situazione non dovrebbe in ogni caso tardare più di cinque o sei giorni.

Ad ovest di Bucarest avremo la battaglia decisiva. Nessuna ragione vi sarebbe di credere che Sackoroff sia distratto dai diversivi che le truppe bulgare lasciate in Dobrugia sul fianco destro di Mackensen tentano colà con le loro dimostrazioni. L'esercito romeno — si dice qui — non ha più il debole e insufficiente Zottu alla sua testa ed è in buone mani da quando Orsova fu occupata dal nemico. Il nuovo comando romeno ha già il merito di avere salvato quasi completamente il distaccamento di Orsova e operato un ripiego metodico prima sull'Oltu e poi sull'Argis; quindi l'abbandono di Rimnik. Il fulcro, l'essenza della sua manovra consiste nel mantenere intatto l'esercito della Romania ad est e a nord sulle montagne. Insomma si afferma che un piano russo-romeno di restaurazione esiste perfettamente e i movimenti attuali dei due alleati vi obbedirebbero con ordine logico.

L'annunzio dell'arrivo in Romania del granduca Nicolo, zio dello Czar, quantunque non confermato ancora ufficialmente, contribuisce a risollevare gli spiriti della stampa parigina. «Il Granduca — scrive il *Matin* — ha dimostrato coi suoi successi passati di essere uno stratega capace di eseguire colpi audaci. Quando nell'estate del 1915 lasciò il suo posto in Europa per andare a comandare in Asia Minore la magnifica campagna coronata dalla presa di Erzerum, Erzindjian e Trebisonda, egli fu vittima di un difetto di organizzazione che non gli era imputabile. Il ministro della guerra di allora, generale Sukomlinoff, che non aveva provveduto al rifornimento delle munizioni con lo zelo necessario, è oggi in prigione. Si è visto in Armenia quello che il Granduca è capace di fare quando l'amministrazione della guerra all'interno lo seconda efficacemente. Inoltre, il Granduca conosce, per averli combattuti a lungo, i metodi dei generali della coalizione nemica. L'esercito romeno potrà dunque dare eccellente prova di sè a profitto degli aiuti russi, che entrano attive in azione nei Carpazi.

Sugli effetti di questa contromossa russa il «Times» molto confida, ma il «Daily Mail» trova che sinora il carattere della offensiva russa nel nord non è tale da alleviare la pressione nemica nel sud. Repington, dal canto suo, vede tuttora un po' di rosso nella situazione. Il punto essenziale, posto da lui in risalto, è che l'esercito romeno ha dimostrato il suo valore nella brillante difesa con cui fu ostacolato e dilazionato per due mesi la calata tedesca e che ha saputo ripiegare senza disastri. La prima, seconda e terza armata romene, stanno ora schierate a ponente della strada dal passo di Predeul a Bucarest, e i valichi settentrionali rimangono accessibili alle loro spalle; onde, Repington spera ancor bene. Alla peggio tutte queste forze saranno sempre in grado di salvarsi sfuggendo verso nord e andando ad amalgamarsi coi russi; ma Repington crede che dovrebbero essere capaci di arrestare senz'altro il nemico lungo la loro linea attuale. Non dispongono infatti di almeno venti Divisioni contro le quindici sole che i tedeschi impiegano ora in Valacchia? Al massimo Repington soggiunge che le Divisioni nemiche potrebbero essere venti esse pure, ma egli si rifiuta di credere che il cosidetto esercito danubiano di Mackensen raggiunga le cinque Divisioni. Inoltre, la linea romena è oggi molto accorciata e costituisce una continuazione di quella russa; perciò a tanto maggior ragione dovrebbe saper resistere.

Quanto alla assistenza che la controffensiva russa al nord può recare, il critico argomenta che potrà essere grande a patto però che i romeni sappiano tener duro al sud. Egli non si scorda poi di accennare alla eventualità che il maltempo impedisca ai russi di compiere quei miracoli che essi, a parer suo, seppero altre volte compiere.

M. P.

I comunicati ufficiali

L'occupazione di Pitesci

La battaglia ingaggiata dai russi sul fronte transilvanico

Basilea, 30, mattina.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale, in data di ieri sera:

I russi attaccarono nuovamente il fronte orientale in Transilvania. Mancano informazioni sul risultato del combattimento. Prendemmo Pitesci. Sul fronte di Monastir calma.

Un comunicato ufficiale bulgaro per il fronte romeno dice:

In Valacchia la nostra avanzata continua. Sul Danubio, fra Turtukai e Cernavoda, fuoco di fanteria. Presso Silistria cannoneggiamento intermittente. In Dobrugia debole fuoco di artiglieria e scontri di pattuglie.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte romeno dice:

Nella Valacchia occidentale i romeni, sotto la pressione del nemico, ripiegano verso ovest. Alla fine della giornata del 27 il nemico raggiunse la linea Darmanesdti-Dragany-Valasezdly-Kosiodly-Dzucen. Sulla strada che conduce da Alexandria a Zimnica il nemico occupò Prounaru, Topor, Vieroa, Slobozzu, presso Giurgiu, e in quest'ultima direzione il nemico ha avanzato sulla strada che conduce a Moulouconreni. In Dobrugia scambio di fuoco di fucileria e di artiglieria.

Il comunicato ufficiale romeno dice:

Fronti nord e nord-ovest: *Intenso bombardamento di artiglieria su tutto il fronte. Un attacco nemico nella valle del Prahova fu respinto.*

Fronte meridionale: *Lungo il Danubio fuoco di fucileria e cannoneggiamento, specialmente verso Kitenita. In Dobrugia la situazione è invariata.*

Il Governo romeno a Yassi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, sera.

Il «Matin» conferma nel modo più esplicito che il Governo romeno ha già lasciato Bucarest, e si è trasportato a Yassi, nel nord della Moldavia. Anche tutte le Legazioni estere hanno seguito il Governo nella sua nuova residenza.

La stessa conferma tassativa viene telegrafata da Bucarest al «Petit Journal» ed altri giornali parigini.

Yassi, antica capitale della Moldavia, è una città di 75 mila abitanti, situata al nord della Romania. E' sede di un'università e contiene un grande numero di monumenti religiosi.

La situazione considerata a Roma

Roma, 30, notte.

La *Tribuna*, occupandosi della situazione romena, osserva a proposito dell'intervento russo quanto segue:

«La pubblica opinione europea sarebbe ingiustamente scorretta di dovere eventualmente considerare — considerazione alla quale istintivamente si rifiuta — il caso della Romania alla stregua per esempio, del caso della Serbia. La Serbia era geograficamente isolata: la Romania è invece geograficamente e militarmente saldata alla Russia. Il paragone dunque non regge e notizie ormai insistenti e provenienti da ogni parte, e che ricevono conferma di ogni genere negli ambienti autorizzati di tutte le grandi capitali europee, affermano che l'intervento russo è sul punto di manifestarsi. Senza dare a queste assicurazioni il credito della nostra convinzione, crediamo che ad esse vale da sè il credito che deriva non solo dalla logica delle cose, ma anche dalla precedente esperienza di ogni intervento o ripresa d'azione russa. Ogni più poderosa azione russo in questa guerra è stata infatti preceduta quasi sempre dalla medesima massiccia aspettazione odierna, circondata dal medesimo mistero e dal medesimo silenzio ed è improvvisamente uscita come l'alba dal buio più buio della notte, o come la folgore dal lembo più scuro e più gravido. Giova dunque attendere. Dove, quando, in che misura, con quale portata e con quali precisi obbiettivi quest'intervento da tante parti assicurato si compirà, non siamo in grado di dire. Si attuerà quest'intervento con l'obbiettivo e la portata di ricacciare indietro e fuori del territorio romeno l'esercito tedesco invasore, od avrà una portata anche maggiore nel senso di imprendere un'operazione più vasta e decisiva legata a tutta la guerra del fronte russo? Certo, il silenzio è molto ed è lungo e giova sperare che altrettanto intensa e vasta sia la preparazione che esso copre».

Il colonnello Barone pubblica sulla situazione militare romena dell'ultim'ora un articolo del quale eccovi le parte riassuntive:

«Sull'entità delle forze delle due parti che sono in presenza e sulla prossimità o meno dell'entrata in azione di rinforzi russi sappiamo ben poco di concreto; quindi la vanità superficiale di tutti i giudizi che in un senso o nell'altro si danno sulla situazione della Romania. Un giudizio che avesse qualche fondamento non potrebbe pronunciarlo che chi possedesse dei dati concreti anche sui mezzi di artiglieria e di munizionamento di cui le parti opposte dispongono. Sappiamo, in via di semplice ipotesi, che i romeni hanno forse intatte nella regione ad occidente di Bucarest e che i russi sono in grado di recare loro imminente soccorso o indirettamente col prendere una vigorosa offensiva nella Moldavia o in Dobrugia o magari direttamente con le forze notevoli che giungono nella Valacchia. Allora, tutto quanto è accaduto finora non avrebbe un significato gravissimo e sarebbe niente di più di ciò che possa, quasi sempre accadere a chi, essendosi schierato per l'offensiva e per conseguenza su un fronte relativamente largo, si vede poi costretto, fallitagli la possibilità di questa offensiva, a mettersi su un fronte più arretrato e ristretto quale un atteggiamento difensivo richiede. Data questa ipotesi, molte possibilità di manovra si offrirebbero ai russo-romeni, i quali potrebbero anche far cambiare sostanzialmente la situazione. Ma su queste forze romene intatte nei piani ad ovest della capitale romena non ci sono, se questi rinforzi russi invocati, aspettati, annunziati, non ci sono neppure adesso o sono insignificanti o sono ancora lontani e tanti a giungere, allora la cosa è sfatta di versa e tristi eventi decisivi per la sorte della Romania potrebbero essere imminenti.

«Certo, a voler essere estremamente obbiettivi non sono privi di significato alcuni indizi i quali giustificherebbero qualche fiducia ottimista: anzitutto il fatto della calma che da molti giorni vi è sul fronte orientale da Riga alla Bucovina. Non è assurdo pensare, a spiegazione di questo fatto, che i russi si siano ridotti alla semplice difensiva su quelle fronti per poter eseguire un concentramento di forze a favore dei romeni: poi vi è l'altro fatto che il ripiegamento della sinistra dei romeni verso nord-est, verso Bucarest, avviene quasi senza che essi combattano. Non sono infatti segnalati scontri importanti, mancano affatto pur nei bollettini tedeschi, che ne hanno menato fanfa vanto, notizie di conquiste di trofei e prigionieri. Non è assurdo dunque pensare che i romeni stiano ordinatamente ripiegando non sotto la pressione nemica, ma per deliberato proposito e che si siano rassegnati al temporaneo abbandono di tanta parte dei loro territori a fine di guadagnare tempo e procrastinare la battaglia decisiva per poterla poi impegnare in condizioni assai più vantaggiose con la prospettiva di imminenti considerevoli soccorsi. Sono barlumi di speranza: non c'è che da aspettare».

Successi russi nei Carpazi

Più di 800 prigionieri

Pietrogrado, 30.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

Il 28 corrente, verso le 9 di sera, il nemico effettuò una emissione di gas asfissianti contro le nostre trincee nella regione del villaggio di Labonza Nagornia, sul fiume Chara; poi, verso le 11, i tedeschi operarono un attacco nel settore stesso, ma furono respinti dal nostro fuoco e con la baionetta. Sullo Stochod nella regione di Malyiporsk la nostra artiglieria provocò un'esplosione in un deposito di cartuccie del nemico. I tentativi dell'avversario di avvicinarsi alle nostre trincee nella regione del villaggio di Pouzpomyle sono stati respinti dal fuoco.

Nei Carpazi boscosi nostri elementi si impadronirono di un'altura a sei verste ad ovest di Buorokhia, facendo prigionieri due ufficiali e 88 soldati. Nella regione Verarka ci impadronimmo di colline a dieci verste a sud-ovest di tale località, facemmo prigionieri. Nella regione di Kirlibaba le nostre truppe si impadronirono della cresta ad est di Kirlibaba, respingendo il nemico da tutta la regione occupata e si impadronirono di undici ufficiali e 700 soldati, di sei mitragliatrici e di un lanciabombe. A sud di Kirlibaba fino alla valle del fiume Dorlian abbiamo occupato una serie di alture su tutto il fronte.

Sul fronte macedone

I Serbi conquistarono altre trincee bulgare

Salonicco, 30.

Un comunicato serbo in data 29 dice: Ieri combattimenti d'artiglieria ed azioni locali su tutto il nostro fronte. Nella regione di Grunista prendemmo parecchie trincee nemiche trovandole piene di cadaveri; una abbastanza grande quantità di munizioni ed alcuni prigionieri furono presi dalle nostre truppe. Nostri aviatori bombardarono obbiettivi militari a Prilep.

Un comunicato ufficiale bulgaro dice:

Nell'anello della Cerna calma relativa. Nei dintorni del villaggio di Grunista sei attacchi nemici non riuscirono. Nella regione di Moglena e dalle due parti del lago Tahinos respingemmo col nostro fuoco distaccamenti in ricognizione. Un aeroplano nemico gettò due bombe su Radolovo.

Sul fronte francese

Piccoli attacchi e azioni d'artiglieria

Londra, 30.

Un comunicato del generale Haig, in data di ieri sera dice:

Stamane respingemmo una incursione tentata dai tedeschi a sud di Neuve Chapelle. Anche un attacco a colpi di granate, tentato dai tedeschi ad est di Carency, è fallito. Ad Ypres siamo riusciti ad effettuare due incursioni durante le quali abbiamo fatto 21 prigioniero. L'artiglieria tedesca ha manifestato oggi attività contro Gueudecourt e contro il nostro fronte sulle due rive dell'Ancre. Abbiamo bombardato le linee tedesche sul bosco di Biez e a nord-est di Armentieres.

Parigi, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Un attacco tedesco su un nostro piccolo posto alla «Fille Morte» è stato respinto a colpi di granate. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte, più attivo nel settore Douaumont-Vaux.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Salvo lotta di artiglieria abbastanza viva a sud della Somme e nel settore di Ablaincourt-Pressoire e alcuni scontri di pattuglie nella regione della collina di Le Mesnil, non è segnalato alcun avvenimento durante la notte.

Posizioni nemiche colpite dalle nostre artiglierie

nelle valli d'Adige e d'Astico e sull'altipiano di Asiago

Numerosi combattimenti aerei - Due velivoli austriaci abbattuti

COMANDO SUPREMO, 30.

Sulla fronte Tridentina sono segnalati movimenti nemici nella Valle del Sarca, sulle pendici settentrionali del Pasubio e nell'alto Astico. Lungo tutta la fronte il tempo sereno favorì ieri le azioni dell'artiglierie; quelle nemiche furono più attive sull'altopiano di Asiago, nella zona ad oriente di Gorizia e sul Carso. Granate cadute in Gorizia provocarono qualche danno ai fabbricati. Le nostre artiglierie bombardarono efficacemente le posizioni nemiche nelle valli dell'Adige e dell'Astico e sull'altopiano di Asiago, e provocarono incendi negli accantonamenti nemici di Canazei (alto Avisio) e di Britof (medio Isonzo), bersagliando poi le truppe che ne fuggivano.

Velivoli nemici tentarono incursioni in più punti del teatro di operazione. Non sono segnalate vittime nè danni. Le nostre squadriglie assalirono quelle avversarie impegnando con esse numerosi combattimenti aerei e ricacciandole. Furono abbattuti due velivoli nemici, uno in Val d'Agno e l'altro presso Castelnuovo, in Val Sugana.

CADORNA.

Le incognite dell'avvenire

Il quarto d'ora della Vertoibizza

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

QUARTIER GENERALE, novembre.

Lasciamo l'occhio austriaco di San Marco fissare minacciosa le polveri di borgo San Pietro e le case di Gorizia tremante, abbandoniamo la deserta via San Rocco, traversata da abili sinistri, sulla quale i ripari di paglia già Niccia pendono immobili, come i resti moribondi di antichi festoni, e discendiamo a sud, nello squarcio di pianura ondulata, che s'apre, come un varco misterioso, tra colle San Marco e lo schienale del Carso. La pioggia cade a goccie dure e gelide su questa silenziosa regione strana e gialla; e il picchiettare delle goccie sugli schinieri d'albeti, sui greti squallidi, sui sacchi a terra delle trincee è l'unico rumore che s'oda, quando la fucileria non si lamenta, quando non bestemmia il cannone. Pare che nessuno, da molti mesi, abiti questo paesaggio smorto, chiazzato di pozzanghere livide come altrettanti stagni incantati. Eppure lo abbiam veduto, l'estate scorsa, dai balconi di Gorizia appena occupata e non ancor tormentata, lo abbiam veduto distendersi tra i suoi colli fioriti, trionfare nella violenza d'un verde scuro e lucente. Gli stecchi grigi di terreno coltivato si alternavano allora alla macchie forti dei boschi, alle rigature d'alberi fruttiferi, ai quadretti d'orti e di giardini dai dolci colori. Ora la guerra e l'autunno hanno spogliato il paesaggio, che è rimasto nudo e tetro come una campagna di «Bruges la morte»... nei tempi in cui Bruges viveva. La pioggia infinita vi ha stemperato sopra una patina di melma, che ammollisce il terreno e lo rende quasi impraticabile, e la luce che filtra dalle nuvole fitte e uguali riceve da questo fango e dal Carso vicino cupi riflessi color mattone.

La tiranna

La Vertoibizza, questo piccolo umile torrente senza bellezza e senza importanza, e nella buona stagione persino senz'acqua, che soltanto dalla guerra ha ricevuto celebrità, è l'unica cosa viva nella gran solitudine apparente. Nel letto angusto (tre, quattro, cinque metri di larghezza secondo i punti), dalle sponde troppo tedevoli ai capricci delle piene, l'acqua, che abbiam visto ieri lambire le basi del San Marco, corre qui spedita e gorgogliante, tra le campagne pantanose, alla ricerca del Vippacco, che incontra più giù. E dentro vi si specchiano, da oriente, neri profili frastagliati di basse colline. Sono le quote di Sober, che distendono le loro gobbe di piccoli dromedari, in una fila irregolare, parallela al torrente; le quote, lungo i cui fianchi si riaccende ogni pochi giorni la lotta più disperata. La Vertoibizza, che passa, gorgoglia e sovente straripa, è la minuscola tiranna di questo confuso labirinto, undulato e vario, di bassure e d'alture, di greti e vallette, burroncelli e colline. E' essa che pensa, quando la pioggia se ne dimenticasse, a nutrirne la fanghiglia seppellitrice di trincee; essa che si ostina in molti punti a non lasciarsi superare e in altri, appena varcata, prepara insidie al nemico. Vicende di menie sorte dovesse essere gentile, in tempo di pace, questo innocuo corso d'acqua ora così malefico a noi, e con quale grazia dovessero chinarsi, ai suoi bordi, le bionde lavandaie di Gorizia!

Eserciti sotterranei

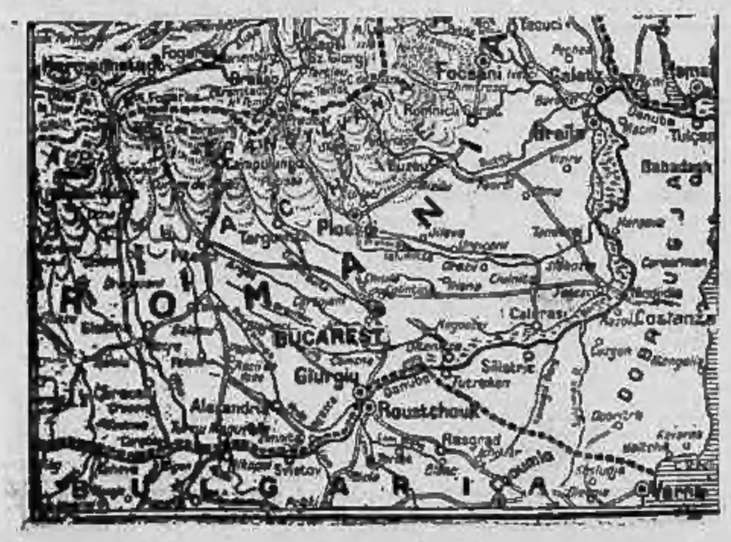
Ma, invece delle lavandaie, si veggono sorgere qua e là, da un lato e dall'altro del torrente, figure di soldati, che escono come di sottoterra. Sono gli uomini eroici delle avanguardie, quelli che tengono le trincee italiane sulla piana e sul rovescio occidentale di Sober e dei colli adiacenti, quelli che debbono ad ogni costo trattenere il nemico, annidato sulle vette e al di là, da un ritorno offensivo. Di soldati hanno mantenuto soltanto il profilo e gli occhi scintillanti, quegli occhi metallici, nei quali molte volte, negli «a corpo a corpo», l'avversario vede rispecchiato il proprio terrore. Il resto è uno strano miscuglio di panno grigio-verde e di melma. Il casco pare inguainato nel terriccio; la giubba, i pantaloni, le scarpe sono pennellati da incrostazioni di fango; il volto e le mani sono coperti da una molle poltiglia color del piombo. Sembrano emanazioni stesse del suolo, fantastici alfieri d'un terribile esercito sotterraneo, questi esseri singolari, emergenti dalle loro tane, che guardano, scrutano, poi s'inabissano di nuovo. Eppure sono soldati come gli altri, hanno la stessa forza di resistenza nei muscoli, la stessa implacabile volontà di vincere, la stessa energia di nervi. E' per essi che, nelle settimane febbrili del novembre che tramonta, più d'un coperchio verdastro d'acqua stagnante s'è chiuso su concha insanguinate, colme di cadaveri austriaci; è a essi ancora che l'agitata linea della Vertoibizza aspetta la sua liberazione. La zona, che chiameremo della Vertoibizza per intenderci con una sola parola, è una delle più tormentosamente premute e assalite dal martellare disorganico del contrattacchi. Non si è preso quassù palmo di terreno senza che raffiche di piombo avversario non l'abbiano percorso subito dopo, senza che falangi di gente mandata al macello non abbiano tentato una disastrosa rivincita. Non per niente le fanghiglie retrostanti a Sober, che si distendono, fra un ondeggiamento di protuberanze, sino alle magre boscaglie di Kemperisce, alle rovine ferroviarie di Ovcia Drage, ai teschi svuotati delle case di Biglia, rigurgitano di truppe. E non si tratta più della solita melanconica divisione Landwer alquanto mal ridotta e scalcinata. V'è assai di meglio nei ricoveri austriaci del sottosuolo, che si dice siano internati a molti metri di profondità. Effettivi freschi di fanteria di linea, brigate ricostituite di recente si van piazzando, anzi infangando nei punti, ove il nemico faceva credere ai allungassero soltanto magre fila di territoriali. Un ronzio confuso, senza di sorda ebollizione, vien su dalle caverne nascoste sotto la cresta di melma; e or si or no le folate di vento ne portano giù echi al nostro campo. Che si prepara ai di là della Vertoibizza? Ecco un'altra delle incognite, che l'inverno porta con sè.

A che tende il nemico?

Perchè il nemico, quando ha veduto, ad una ad una, cadere le rocce cime sorgenti da San Grado di Merna in là, si è ostinato, con sacrifici immani, a rimanere nella pianura da esse dominata? Perchè Raccogliano e Biglia, sgombre alla superficie, sono invece, nelle cantine, gremite di fanti? A che pro questa lotta senza quartiere giurata contro il nostro fronte della Vertoibizza, mentre sul Carso vicino è incombente siamo padroni tutti? Le ragioni possono, fra le altre, essere due: o il timore che, sfondato questo pilastro della resistenza avversaria, diventi immediatamente più facile la nostra invasione sulla via di Trieste, o la speranza — non ne come fondata — di riprendere Gorizia, quella stessa speranza che incatenò gli austriaci (io abbiam visto ieri), sulla cresta del San Marco. Ad ogni modo checchè faccia o azzardi fare il nemico, la situazione su questo fronte è tale da non poter permettere una sosta pacifica di nessun genere. Non è facile la continuazione di uno stato quo», sia pur essa improntato relativamente alla calma, quando si vive sprofondati nel fango.

Caratteristiche...

La regione della Vertoibizza non è di quelle che si siano dovute conquistare come tutte le groppe del Carso, come i monti ad ovest di Gorizia, con un immenso lavoro di approccio e di attacco, con l'esecuzione di innumerevoli alveari di camminamenti preparati e premuniti da mesi, così da servire oltrechè all'efficacia dell'offesa, ad una salda e prolungata difesa successiva alla conquista. Non si prestava il terreno, troppo fragile e pastoso, adagiato tra un fiume e un torrente: e perciò non era il caso di pensare, nell'economia della battaglia goriziana e carsica, a una lunga fermata in questo punto. Bisogna quindi considerare quelle della Vertoibizza come trincee provvisorie di passaggio. L'azione dell'ottobre, che arrivò al torrente, lo conquistò e lo oltrepassò quasi dovunque, fu rapida e pronta, bersagliaresca. Si svolse allo scoperto, tra pochi e superficiali camminamenti, tra rifugi esterni ed esposti, al nutri soprattutto di sacchi a terra. Più tardi — è facile immaginare con quale sperpero d'attività — si scavò nelle molli e melmose sponde del torrente, una linea tenace, che dà quasi ov-



no prova della sua saldezza. Siamo però su un terreno qua e là argilloso e scivoloso, che la pioggia infradicia, dissolve e trasforma in fiumi di fango. Le trincee più profonde sono suscettibili a frane, che le fan crollare i parapetti e ne ostruiscono i passaggi. Dai varchi aperti, l'acqua della Vertoibizza o quella del cielo filtrano senza pietà nelle cuccie dei soldati, inumidiscono e disgregano la terra smossa, la trasformano in una pasta sudicia, vischiosa, che imprigiona gli uomini, ne rallenta i movimenti, costringendoli a gravi fatiche per disincagliarsi. Ma quei valorosi si disincagliano sempre.

Virtù italiane

E' in questa penosa atmosfera d'umidità che il nuovo inverno piovoso coglie le nostre magnifiche avanguardie. Con una virtù di resistenza e di pazienza, più rara certo che le migliori doti di coraggio, e tale che nessuno, nell'impetuoso carattere del soldato italiano avrebbe sospettato, i difensori della Vertoibizza, che sotto alla veste di fango hanno petti e muscolature d'acciaio, stanno immobili al loro posto, nei fragili ricoveri traballanti, semi-sepolti nella campagna allagata o disperatamente aggrappati, per non più discendere, ai fianchi dei colli, che dovranno superare. Più resistenti — questi fortissimi — della stessa terra, che l'acqua corrode: tetragoni alle intemperie come alla mitraglia. E le raffiche di fuoco sono così frequenti qui, come quelle della pioggia. Vengono dalla linea di colline oltre Sober, terribili; tempestose, grandinanti; investono, bruciano, corrodono tronchi d'alberi, sagome bianche di case, fasciano di paurosi fischi le stradine campestri delle retrovie, accompagnate in alto, nella loro musica tragica, da sibilanti granate. Ma la tempesta si abbatte, per lo più, sul deserto. Granate e pallottole si ficcano nel terriccio fangoso o muoiono così « senza infamia e senza lode ». I soldati sono nei ricoveri, nei sottosuoli, che le salutano colle dovute maledizioni.

Soltanto i carriaggi, le colonne di viveri e di munizioni, o le truppe che si spostano vanno soggetti ai colpi in questa regione tremenda, ove la Vertoibizza — torrente fatale — ricama le sue curve grossolane. Bisogna rassegnarsi, dal resto: è il quarto d'ora della Vertoibizza, come un giorno non lontano fu il quarto d'ora dell'Isonzo. Gorizia, i suoi sobborghi e il suo torrente, presi di mira dal nemico singolarmente nervoso, pagano ora il loro tributo alla guerra. E' il destino dei luoghi di nuova conquista. Uno dopo l'altro: toccherà a tutti. La guerra moderna non perdona; passa e schiaccia. La mala sorte di Lucolinico, incenerita e crollata, di Nova Vas rasa al suolo, ghermisce ora i paesi della Vertoibizza. Le quattro grame casupole di Sober si sono piegate una sull'altra come castelli di cartone. Vertoiba tiene ancora in piedi, non si sa per qual magico equilibrio, alcuni brandelli di muro. Merna al guardo attorno con le occhiaie vuote delle sue palazzine in rulina.

Gorizia, la regina, si ferisce ogni giorno d'una nuova piaga; ma non ha perduto la grazia delle sue forme. E' grande, è robusta, è resistc. Essa sogna forse, colle sue mille finestre serrate, la luminosa sorella lontana, non ancora redenta...

GIOVANNI CORVETTO.

Un fallito completo tedesco
per sollevare l'Afganistan e l'India

Londra, 30, sera.

Alla Camera dei Comuni, vari deputati hanno chiesto se è vero che siano stati arrestati alcuni agenti della Germania, che si recarono nell'Afganistan, il ministro delle Colonie, Chamberlain, ha risposto che la Germania, avendo deciso nella primavera del 1915, di inviare una missione nell'Afganistan, scelse vari anarchici indiani abitanti a Berlino ed un proprietario terriero dell'Oudh, il quale si qualificava come un capo sovrano, e fu a questo titolo ricevuto in udienza dall'imperatore. Questo individuo era accompagnato da un gruppo di ufficiali tedeschi, da alcuni turchi e da un altro anarchico indiano mussulmano. Il luogotenente von Hentig, che era il principale ufficiale tedesco, era latore di una lettera del Cancelliere dell'Impero all'emiro dell'Afganistan. In essa lettera si avvertiva l'emiro a dare al presto quei mezzi più adatti per liberare l'India dalla tirannia britannica. Il luogotenente Hentig era pure incaricato di fare all'emiro importanti rivelazioni relativamente alle relazioni che il Governo tedesco desiderava vedere create in avvenire tra la Germania, l'Afganistan, l'Austria-Ungheria e la Turchia. La missione si trasferì in Persia e riuscì finalmente a penetrare nell'Afganistan a piccoli gruppi. Arrestati subito al loro arrivo, i membri della missione furono condotti a Cabul. Si ha ragione di credere che l'emiro ed il suo popolo si siano rapidamente resi conto della vera qualità di questi tedeschi e degli avventurieri indiani che li accompagnavano. E' vero che l'influenza della Turchia vince la influenza tedesca, provocò complicazioni che posero l'emiro in una situazione singolarmente difficile, ma al principio della guerra, l'emiro aveva solo al vicerè delle Indie l'assicurazione più solenne della sua intenzione di osservare la neutralità ed egli è rimasto fedele alla sua parola, la quale è così sacra per un vero mussulmano quanto per noi stessi. L'emiro rispose con fermezza all'invito tanto seducente quanto irrealizzabile che gli veniva fatto per indurlo ad abbandonare a sua alleata ed ha fatto uso del'a sua influenza per impedire disordini alla frontiera. L'emiro congedò la missione nel passato maggio. Sarebbe contrario agli interessi dello Stato ora che ogni successo dei vari membri della missione. Alcuni sono stati fatti prigionieri dai russi e dagli inglesi appena ebbero lasciato l'Afganistan. Le terre del proprietario indiano sono state messe sotto sequestro. Il Cancelliere tedesco aveva pure inviato lettere a vari capi sovrani dell'India.

Perchè l'Inghilterra rifiutò il salvacondotto
all'ambasciatore austrungarico a Washington

Londra, 30, sera.

Una Nota dell'Agenzia *Reuter* dice che, rifiutando di concedere un salvacondotto per l'ambasciatore austro-ungarico a Washington il Governo inglese fu mosso dalle seguenti considerazioni: Le ambasciate tedesca e austro-ungarica si sono abbandonate fino dal principio della guerra ad atti sorpassanti in tal modo il compito spettante alle ambasciate che in ogni caso, ed ammettendo anche ciò che non è vero, che il diritto delle genti esprese la concessione di questo salvacondotto, il Governo inglese non si sarebbe considerato come tenuto ad accordare al conte Tarnowski la proroga data dal salvacondotto stesso.

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Signor padrone!

— Taci! Scriverai!...

— Ma io!...

— Ti ordino di scrivere di mio pugno... Ora, subito... Non darmi retta... Non darmi ragione... Vedrai la punta del tuo coltello... Vedrai la punta del mio... Scrivi, ti dico... Scrivi, o ti faccio ammazzare!...

— Ma il mio onore...

— Scrivi!... Scrivi!... Scrivi!...

Cronaca Cittadina

Per riscaldare Mimì che è tanto malata

Una delle difficoltà più gravi che l'Associazione della Stampa incontra nel preparare la *Bohème* al Regio a beneficio della Famiglia del soldato sta nel riscaldamento del teatro. Anche se non si è soli, d'inverno al Regio è posa da morire. E poichè non si può rinviare la stagione dei fiori, occorrono almeno venti tonnellate di carbone per riscaldare convenientemente il vastissimo ambiente. Dato l'altissimo prezzo del combustibile, il bilancio della benefica impresa si troverebbe aggravato d'una somma considerevole a detrimento del provento per la sottoscrizione municipale. Sacrificheranno la «sedia»?... Ma le caldaie del Regio sono assai più ingannatrici del caminetto della soffitta di Rodolfo, e l'Associazione dei giornalisti non ha per riscaldarle sedie abbastanza: quelle poche sono tutte in stile e hanno più stile che legno. Problema difficile, come si vede, da far venire i brividi agli organizzatori, i quali non saprebbero rassegnarsi a spendere diverse migliaia di lire in carbone per uno spettacolo di beneficenza offerto generosamente da illustri maestri e cantanti famosi.

Ma ecco che una soluzione inaspettata sorge d'un tratto a fugare quest'unica ombra nera dal preventivo delle spese per la *Bohème*: la Società Italiana Gas-Luce, la Società Consumatori Gas e la ditta E. Perinetti, hanno cortesemente offerto all'Associazione della Stampa, per riscaldare il Regio, un ootavolo (quantitativo di carbone, che già ridusse di molto il fabbisogno previsto. Ora, per poco che il generoso esempio venga seguito dagli altri negozianti e ditte torinesi di carboni, le venti tonnellate occorrenti saranno presto raggiunte, senza aggravare di un centesimo il bilancio della benefica impresa artistica. Il carbone preferito dal Regio è il Cardiff; le ditte e i negozianti che vorranno imitare l'esempio sopra accennato non hanno che da mandare un biglietto all'Associazione della Stampa la quale provvederà a ritirare il combustibile. Che ormai vale quanto pesa e costituisce un contributo prezioso all'opera buona cui attendono i giornalisti torinesi per la «Famiglia del soldato». E appena le 20 tonnellate saranno a posto, l'Associazione segnalerà pubblicamente, col quantitativo di cinesma offerta, il nome dei donatori cortesi.

La Croce Rossa per gli Ospedali territoriali

M. G. lire 145,70 — Bonsito Giuseppe, da New York, 10 — Clerico Maria, da New York, 4,50 — Gattegno Marino 10 — Sindaco di Sant'Antonio, importo avuto dal signor Ghiotti, 5 — Rubrica Alberico 5 — Ronzo ed Anna Olivetti 10 — Ferraris Federico 50 — Impiegati ed operai Officine Nitro, contributo ottobre, 423,50 — Società anonima Officine Nitro, id. id., 851,14 — Borla geologo Cesario, vers. mese di ottobre, 5 — Id. id., mese di novembre, 10 — G. P. G. offrono alla Croce Rossa 50 — Bocciofili di Villa Maddalena di Piossasco 20 — Giornale *La Stampa*, somma versata da N. N., 25 — Ing. Giovanni Buridan 145,70 — Vinardi Carlo 7 — Fratelli e sorelle Giglio Tos 500 — Martinolo Vincenzo 50 — Dazza Casarina ved. Canova di Cuneo 5 — Francesetti di Mezzenile colonnello cav. Pio 500 — Coniugi Marasco 10 — Furgoni Kind Adj 10 — Provento vendita grissinopoma del 1.o e 2 novembre pro Croce Rossa 11.097,50 — Bensio Giuseppe 100 — Bernacchi cav. Mario 100 — Dalla Commissione di propaganda, dai signori: Sindaco di Casalborgone 6,40; Vinardi comm Carlo 5; Azimonti avvocato Antonio 10; Sussidiati famiglie militari di Gravero 5; non 319,40. — Totale L. 14.467,50 — Totale precedente L. 675.104,78 — Totale generale L. 696.572,28.

Ufficiale torinese decorato

È stata conferita la medaglia al valore al marchese Carlo Del Carretto di Terre Bormida e Bergolo di Torino, capitano reggimento Cavalleggeri. La motivazione dice: «Essendo in ricognizione, fatto fronte con lo squadrone sopraffatto, a forze superiori, dando prova di speciale energia e serena calma. Non si rifiutava che quando ebbe riconosciuto le forze e le posizioni nemiche, montando per ultimo a cavallo, sebbene fosse esposto a vivo fuoco di artiglieria e fucileria. - Camporovere o Basco, 25 giugno 1916».

La prima adunanza del Segretariato Provinciale di Emigrazione

Per invito del presidente della Deputazione provinciale, grand'ufficiale Enrico Borgesa, ebbe luogo la prima adunanza del Consiglio direttivo del Segretariato provinciale di assistenza e di tutela degli emigranti, composto dei signori: Sella cav. avv. nobile Edoardo, deputato provinciale, presidente; Bona commendatore avv. Adolfo, assessore comunale, vice-presidente; Crosenrdo cav. uff. Enrico, deputato provinciale; Angela cav. avv. Giuseppe, consigliere provinciale; Invrea marchese avv. Franco, consigliere comunale; Voli commendatore avv. Giovanni, rappresentante della Cassa di risparmio; Cagno avv. Giovanni Battista, rappresentante delle Opere pie di San Paolo; Bernardi dei conti di Pralormo cav. Vittorio, rappresentante dell'Opera Bonomelli di assistenza agli italiani emigrati.

Nell'adunanza, dichiaratosi costituito definitivamente il Consiglio direttivo del Segretariato, si occuparono le modalità necessarie pel funzionamento del Segretariato stesso, il quale inizierà lo svolgimento della sua opera col gennaio del prossimo anno, in base alle modalità che saranno a suo tempo rese di pubblica ragione.

Il rendiconto di un benemerito Comitato

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Il Comitato «Minestra gratuita» per la famiglie bisognose dei soldati, che durante il primo anno di guerra distribuì a più di duemila famiglie dei nostri valorosi combattenti N. 2.017.255 razioni di minestra, pane e latte con una spesa totale di L. 182.060, non può, con suo grandissimo rincrescimento, riprendere per quest'inverno l'opera sua. Ad aggravare la difficoltà che impediscono al Comitato l'apertura dei suoi distributori concorrono quest'anno in modo speciale: l'enorme aumento di richiesta di soccorso in conseguenza delle numerose chiamate alle armi, l'alto prezzo delle derrate e del combustibile ed essenzialmente la mancanza assoluta di qualsiasi sussidio municipale, mentre durante il primo anno di guerra ebbe dal Municipio di Torino aiutato con la somma complessiva di L. 64.000. Cessando quindi di applicare per ora l'opera sua il Comitato mentre porge dal profondo del cuore i più vivi ringraziamenti a quanti coll'opera e con elargizioni lo aiutarono nel difficile compito, crede doveroso per parte sua adempiere ad altre benemerite opere di assistenza civile il piccolo residuo in cassa di L. 810, erogando: L. 2500 per i figli dei combattenti ospitati a cura di S. A. I. R. la Principessa Letizia; L. 1000 alla Croce Rossa Italiana; L. 700 alla Federazione Piemontese per il posto di Conforto alla stazione di Porta Nuova.

L'imposta sugli affitti e le sue ripercussioni

Riceviamo:

«Essendo stata applicata ai proprietari di case una nuova recente imposta ora si domanda se fu applicata ai proprietari od agli inquilini.

«Molti proprietari hanno già aumentato l'affitto a questi inquilini che non avevano relazione. Ma è giusto che, nel momento attuale coll'enorme rincaro della vita risentito soltanto dalle classe media, mentre la maggior parte delle famiglie hanno dato o vogliono sotto le armi o in guerra, i quali col loro lavoro contribuivano all'andamento di casa, è giusto, ripeto, si debba ancora per questo su loro altri aumenti di spese come quelli dell'affitto?».

L'indennità di guerra e d'alloggio

L'on. Casalini aveva sollecitato dal ministro Orlando una esplicita dichiarazione circa la facoltà degli Enti locali di concedere una indennità pel rincaro dei viveri. Il ministro dell'Interno ha risposto in questi termini:

«In relazione alla sua, mi è grato assicurarvi che con circolare del 23 ottobre u. s., diretta ai prefetti, ho revocato le precedenti istruzioni con cui si faceva divieto alle amministrazioni degli enti locali di concedere speciali indennità di caro-viveri ai propri impiegati, dichiarando che da qui innanzi, in considerazione del più sensibile aumento del costo della vita, tali indennità potranno consentirsi per la durata delle attuali circostanze eccezionali ed in equa proporzione alla misura degli stipendi ed alle condizioni finanziarie dell'Azienda».

L'on. Casalini aveva pure presentato questa interrogazione al ministro della Guerra: «Per sapere per quali ragioni fu accordata fin qui l'indennità alloggio solo ai sottufficiali di prima categoria, aventi famiglia, delle classi 1885, 1886, 1887, 1888 e non venne estesa ai sottufficiali della altre classi anche più anziane, creando una penosa disparità di trattamento tra militari che, con eguale sacrificio personale portano il loro contributo ai bisogni dell'esercito».

Il ministro ha risposto in questi termini in data 26 novembre: «I sottufficiali delle classi 1885, 1886, 1887 e 1888 furono richiamati fino dal marzo 1915, solamente, e cioè senza gli altri uomini delle loro classi, ed in considerazione delle speciali condizioni in cui vennero così a trovarsi, fu ammessa a quelli aventi famiglia, l'indennità di alloggio. Sopravvenuta la mobilitazione del richiamo di tutti i militari in congedo, ogni differenza fra i sottufficiali venia a scomparire e quindi quella specie di concessione avrebbe dovuto cessare, ma si ravvisò opportuno di non farlo per non arrecare alcuna diminuzione ai sottufficiali che avevano sino allora percepite quelle competenze. Non fu però possibile, per ragioni di bilancio, dare alla concessione maggiore estensione. Perciò, quantunque ne sia derivata una disparità di trattamento fra i sottufficiali delle diverse classi richiamate, questa non potrebbe farsi scomparire che addivenendo al provvedimento di togliere l'indennità anche a chi ora ne gode, il che non sarebbe, neppure ora, opportuno».

Le nuove tariffe postelegrafiche in vigore da oggi

Ricordiamo che da oggi, a norma del decreto luogotenenziale 9 novembre sui provvedimenti finanziari di guerra, vanno in vigore le nuove tariffe postali e telegrafiche. Accenniamo alle principali: Il diritto di assicurazione per le lettere contenenti denaro è elevato da centesimi 10 a centesimi 15 per ogni 300 o frazione di 300 lire; per gli oggetti assicurati a destinazione del distretto dell'Ufficio postale in cui sono imposti, è stabilito in centesimi 10 per ogni 300 lire o frazione di 300 lire. È elevato a centesimi 20 il prezzo delle cartoline con risposta pagata.

La tariffa per i telegrammi nell'interno del Regno è così fissata: telegramma ordinario, tassa di L. 1 fino a 12 parole, più centesimi 5 per ogni parola oltre le 12; telegrammi urgenti tassa di L. 3 fino a 12 parole, più centesimi 15 per ogni parola oltre le 12; telegramma per vaglia telegrafico ordinario, tassa fissa di L. 1 più centesimi 5 per ogni parola eccedente dei indicate.

Le tasse dei seguenti servizi speciali relativi a telegrammi interni, sono elevate come segue: avviso di ricevimento telegrafico od avviso telegrafico di spedizione di espresso da centesimi 50 a L. 1; avviso di ricevimento telegrafico urgente, da L. 1,80 a L. 3; avviso di ricevimento per posta, avviso per posta di spedizione di espresso ed avviso di servizio tassato per posta, da centesimi 15 a centesimi 30.

Il rilascio della ricevuta dei telegrammi in luogo gratuitamente per i telegrammi interni ed è sottoposto al pagamento obbligatorio di centesimi 15 per quelli diretti all'estero.

Infine sono aumentate le tasse per i pacchi postali ordinari e tre chilogrammi. L'affrancazione delle lettere spedite in città o poi diretto, è elevata da cinque centesimi a dieci. Avviso specialmente alle intime intenzioni ad intercomunicanti. Anche i sospiri in busta non rincarati dal cenio per conto...

La nuova tariffa sul carrozze delle vetture pubbliche e cavalli

La Giunta Municipale, in esecuzione di recente deliberazione del Consiglio comunale, ha determinato di applicare provvisoriamente pei servizi delle vetture pubbliche a cavalli una tariffa unica, valida così tanto di giorno quanto di notte in tutto il territorio compreso nel perimetro dell'attuale linea daziaria. La nuova tariffa, nello stabilire la quale si è pur tenuto conto del cresciuto costo di esercizio delle vetture pubbliche, è la seguente: Per i primi 750 metri, od 8 minuti di fermata, L. 0,80. — Per ogni 375 metri successivi, o per 4 minuti di fermata, L. 0,10. — Per ogni baule, valigia, ecc., non collocabile pel suo volume nell'interno della vettura, L. 0,50.

Si avverte che, stante il tempo occorrente per le necessarie modificazioni degli apparecchi tassametrici, l'applicazione di detta tariffa avrà luogo gradualmente, in modo però, che nel periodo di un mese tutte le vetture siano fornite del tassametro modificato.

I Divertimenti

Al "Teatro Alfieri,,

continuano con successo sempre crescente le repliche della briosa commedia di Hennequin: *La madrina di guerra*, che — fra parentesi — può essere udita anche dalle signorine.

SALONE GHERSI
Dina Galli e Amerigo Guasti

capitanando una numerosa comitiva di amici e ammiratori, si sono recati ieri al pomeriggio ad una rappresentazione di «Zingari» di Leoncavallo al *Salone Ghersi*. Essi hanno una particolare predilezione per questo signorile e simpatico locale, di cui sono dei fedeli habitués. L'artistica «film» riscosse la loro più viva ammirazione e fu ammiratissima nei loro commenti. Ultimi tre giorni.

TIGRE REALE

con *Pina Menichelli* e *Febo Mari* andrà in scena lunedì prossimo, 4 dicembre.

Falconi, Puccini e Greco

Come mai questo curioso terzetto si trova riunito in una *film* cinematografica? Armando Falconi, il simpaticissimo attore, beniamino del pubblico torinese; Giacomo Puccini il più popolare maestro di musica e Agostino Greco, il più formidabile schermidore? Mistero! Ma il mistero sarà svelato lunedì, 4 dicembre, al *Cinema Teatro Vittoria*, alla prima rappresentazione della «film»: *Cura di baci*, destinata a diffondere ondate di ilarità. Proseguono intanto, al *Vittoria*, davanti ad enormi piene di pubblico, le repliche del magnifico lavoro: *Oltre la vita... Oltre la morte*, con *Diana Karenne* e *A. A. Capozzi*.

Grandissima ressa al "Cinema Splendor,,

dove continuano col più vivo successo le repliche di *Una nemica*, della Casa *Ambrosio*, nella ammirata interpretazione di *Elena Makowska*. Sarà la continua ressa in brillantissima commedia *Un'avventura di viaggio*, di Roberto Bracco, nella quale è protagonista il delizioso *Camillo De Riso*.

Questa sera debutta "Petrolini,, al Maffei

Il grande attore comico, l'insuperabile signore della risata, debutterà stasera con la sua Compagnia di Varietà e Riviste. Vedremo la folla più spaventosa al *Maffei*.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 05-01 AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ (INTERCOMUNICANTI).

La questione operaia in zona di guerra

Notizie dalla zona di guerra informano che il Comando Supremo e per esso i singoli Comandi del Genio militare hanno in questi ultimi tempi sistemato opportunamente il lavoro degli operai borghesi addetti alle innumerevoli opere di guerra: fortificazioni, ponti, strade, canali, posti nuovi, rettificazione degli avvarlati. Fu un fervore di lavoro intenso, diuturno, che già occupò innumeri energie e che ora più che mai abbisogna di braccia.

Le buone paghe — scrive il nostro informatore — il sano trattamento di vitto e alloggio, baraccamenti rifatti, puliti e sorvegliati da appositi sanitari, le sicure difese di riparo contro le eventuali incursioni aeree dovrebbero essere di maggior stimolo alle masse operaie, che ancora rimangono libere dal dovere militare, per offrire volentieri la loro opera alle dipendenze del Genio, quando l'occasione di un buon guadagno a quella di una meritevole opera patriottica. A maggiore lo ben organizzata questione operaia venne istituita di questi giorni la «Cassa dell'operaio», emanazione del Comando Supremo, accolta con entusiasmo dai lavoratori di molte zone. Nella 3.a Armata, per esempio, il Comando del Genio coopera con lodevole larghezza alla erezione della «Cassa dell'operaio modello». Vasti padiglioni, in cemento armato o in legname a doppia parete, accolgono i numerosi lavoratori, dove possono trovare: sollievo alle fatiche coi divertimenti quivi allestiti, teatro, cinematografo, giuochi; istruzione con scuole serali e festive di disegno e lettere con conferenze a proiezioni, ecc.; disimpegno di pratiche familiari (spedizione di denaro, corrispondenza, notizie), ed infine comodità di curare l'igiene con bagni, disinfettanti, opposito sanitario lavanderia, ecc. In ogni Cassa vi è il personale pratico, incaricato dell'unica mansione di sollevare materialmente e moralmente detti operai. Sappiamo che il Comando Supremo ha mandato suoi fiduciari per rendere manifesta l'ottima organizzazione che regge le sorti economiche e morali degli operai che vorranno recarsi nelle zone di lavoro militare, e teniamo per certo che vi accorreranno volonterosi spinti non tanto dalle convenienti referenze offerte, quanto dall'intento di rendere un devoroso servizio alla nostra Patria.

Investimenti tramviari

Ieri continua un tram municipale della linea N. 1, manovrato da Massero Luigi, all'incrocio di corso Siccardi e Duca di Genova investì un carro travicendolo, il carrettiere, Clarle Francesco, d'anni 38, venne travolto e riportò ferite che gli Maurizziano gli vennero giudicate guaribili in 15 giorni.

— Nel pomeriggio un tram della Belga, manovrato da certo Parolli, investì invece a Porta Nuova, per il guasto dell'uno di uno scambio, un altro tram elettrico. I due carrozzoni rimasero notevolmente danneggiati e dovettero essere tolti dalla circolazione. Il soldato Cagnolato Francesco, d'anni 28, del 25.o fanteria, distretto di Piacenza, di passaggio per Torino, si trovava sulla piattaforma del tram investito e riportò contusioni al torace. Con automobile-lettiga venne trasportato all'Ospedale militare principale e ricoverato con prognosi riservata.

Il lavoro dei ladri

Servendosi di un grimaldello, ignoti penetrarono in una cantina sotterranea del commendatore Giovanni Facciolati, in via Pesaro, N. 17, e vi rubarono delle carrarole di rame pel valore di un centinaio di lire.

— Due sconosciuti entrarono nell'esercizio del signor Alessandro Comollo, in corso Francia, N. 95, e col pretesto di giuocare al biliardo rubarono due palle d'avorio.

— Mediante forzatura di una finestra, altri ignoti fecero una visita nella portiera di Chiri Teresa, in via Gioberti, N. 56, e vi rubarono lire 50.

Altra visita indrezza fu compiuta nella abitata da Borgogno Michele (in via Pisa, N. 11), al cui danni rubarono L. 15. Gli stessi ladri visitarono poscia altra soffitta attigua, abitata da Voglioiti Silvestro, e vi rubarono L. 20.

— Mediante scasso, ignoti entrarono nell'alloggio del signor Comollo Giacinto, in via Cottolengo, N. 25, e vi rubarono alcuni oggetti d'oro pel valore di L. 300 ed un libretto di risparmio col deposito di L. 300.

In arresto.

Nella officine ferroviarie fu ieri l'altro arrestato l'operaio Quirico Reglieri trovato in possesso di un pezzo di chiodi e di alcuni pezzi di cuoio presi nell'officina stessa. Eseguita poscia una perquisizione nella sua abitazione, in via Verzuolo, n. 28, venne trovata altra refurtiva.

— In seguito a lite, certa Marianna Genesio, di anni 46, abitante in corso Francia, 81, ieri con un'arma da taglio il marito producendogli una ferita giudicata guaribile in dieci giorni. In conseguenza di che la donna venne arrestata.

La piccola collaudata

Ieri Mensio Giovanni, d'anni 46, abitante in via Lanzo, N. 114 calzolaio, dovette ricorrere al San Giovanni avendo ricevuta una piccola coltellata non priva... di intenzione al torace destro. La lama, causa lo spessore dei vestiti e del paltrano, non penetrò che superficialmente. Il Mensio riportò la ferita in via Conte Verde, N. 17 ad opera di un individuo amico d'una inquilina della stessa casa. Fu dichiarato al San Giovanni guaribile in 5 giorni.

Al San Giovanni

L'operaio Giordano Francesco fu Natale, di anni 66, ieri, lavorando nel cuoificio Azzimonti, fu preso da una cinghia di trasmissione e gettato al suolo. Riportò contusioni multiple, giudicate guaribili dal dottor Volante in 30 giorni.

— Bellia Luigi, di 10 anni, tagliando del pane con un coltello, si produsse una ferita di punta e taglio al torace, che il dottor De Bernardi giudicò guaribile in 10 giorni.

— Vitale Giuseppe, d'anni 60, fu ieri sera a Porta Nuova, investito da un tram della Belga. Riportò tre ferite alla testa, guaribili in 15 giorni.

La Croce Verde ha trasportato al S. Giovanni il meccanico Mario D'Angelo, d'anni 18, il quale spinto, a quanto egli dice, da dispiaceri di famiglia, aveva ingoiato due pastiglie di sublimato corrosivo. Il dottor Galanzino lo fece ricoverare nella sezione Doglioti con prognosi riservata.

Gli infortuni

Grosso Bernardino, di 17 anni, manovale, mentre era un carro in moto riportò la frattura del piede sinistro. Trasportato al Mauriziano fu dichiarato guaribile in 30 giorni.

Il fuoco

Il Comando dei pompieri venne avvertito questa notte di un incendio verificatosi in via Arsenale, N. 32. Si trattava del fuoco al camino che poi si propagò al tetto. Il lavoro di due distaccamenti di pompieri spense dopo breve tempo le fiamme.

Stato Civile di Torino

30 novembre 1916.

NASCITE: in, cioè maschi 5, femmine 5.

MATRIMONI: Jacchia Dino con Riguzzi Marcellina — Lasagno Onorato con Amore Maria ved. Bosia — Magni Enrico con Rodolfo Anna — Miceli Giuseppe con Casale Francesca — Pivano capitano Luigi con Guntieri Giuseppina.

MORTI: Quenda Maria a. Bette, d'anni 36, di Torino, casalinga.

Lavia Emma, d'anni 30, di Torino, casalinga.

Pastore Giovanni, d'anni 71, di Torino, contadino, via Valle San Martino, 262.

Serra Agostino, d'anni 41, di Bologna, usciere R. Procura.

Arduino Vincenzo, d'anni 18, di Torino, meccanico, via Villa della Regina, 27.

Chiesa Michele, d'anni 57, di Torino, impiegato, via Maretna, 3.

Voglino cav. Vittorio fu Pietro, d'anni 83, di Alba (pensionato), via Amedeo Avogadro, 30.

Garbaui Ida, d'anni 11, di Grosseni, operaia, via Lombardore, 18.

Robotti Clementina ved. Cattaneo, d'anni 55, di Torino, casalinga.

Fenollo Maria ved. De Lisanzi, d'anni 53, di Torino, agiata, via Alfredo Peyron, 15.

Bonino Vittoria, d'anni 19, di Torino, casalinga, via Valsalice, 125.

Rossi Pietro Angelo, d'anni 67, di Torino, rappresentante, corso Principe Odone, 20.

Giovannoni Maddalena a. Viarisio, d'anni 39, di Torino Vanchiglia, casalinga, via Leyni, 29.

Giordana Francesco, d'anni 66, di Torino, commesso. Orsi Aldina ved. Elia, d'anni 73, di Torino, agiata, via Saluzzo, 1.

Più 3 minori d'anni uno.

Totale movimento 11, di cui 6 domiciliati in, negli ospedali, luoghi, ecc., 5.

ARTI E SCIENZE

Gli artisti e la guerra

Il deputato belga Jules Destrée ha parlato ieri sera al Circolo degli Artisti, dinanzi a scelto e numerosissimo pubblico, intorno ad un argomento di alta intellettualità e dell'attualità più viva e più vibrante: dal rapporto fra l'arte e la guerra. L'opera dell'artista può in questo momento rendere, infatti, nella giusta sua prospettiva, e colorito del suo colore, il quadro immenso e multiforme della guerra attuale? Tale è la premessa di Jules Destrée. Gli spettatori della moderna tragedia non possono per ora che cogliere i singoli episodi e le scene staccate. Sarà solo più tardi, fra alcuni anni, che il poeta e l'artista potranno ricomporre, intercalare nella sua linea il tragico poema di cui noi, troppo vicini all'azione, non riusciamo a vedere ed a leggere che qualche momento e qualche pagina. I testimoni della guerra attuale non possono fornire che documenti dell'opera d'arte e del poema avvenire. Vivrà sempre quegli che oggi ha saputo palpitare in se, vivere la propria epoca.

Jules Destrée cita il poeta, ucciso combattendo, Verhaeren, morto per disgraziato accidente poco prima che scoppiasse la guerra, accenna a Foubert, illustre illustratore, i cui disegni adornano le sale. E qui, trascinato dalla nostalgia e dalla passione per la sua terra invasa e martirizzata, l'oratore, spesso interrotto da applausi, quasi dimentica il suo soggetto. Egli non più parla d'arte e di artisti ma dell'umanità e dei suoi diritti, e delle sue rivendicazioni. L'inquieto della sua conclusione è salutato da una grande ovazione.

Prima della serata al Circolo degli Artisti, compatrioti, ammiratori hanno fatto gentile al «Cambio», ieri sera, il deputato belga. Gli rivolsero un saluto affettuoso, e cui Destrée rispose ringraziando, fra gli altri, Leonardo Bistolfi e Corrado Corradino.

"Nostre amôr,, di Cesare Demaria allo "Scribe,,

Stasera andrà in scena al teatro Scribe, rappresentato dalla Compagnia Gemelli-Cassaleggio, il nuovo lavoro di Cesare Demaria *Nostr amôr*, commedia dialettale in quattro atti, che nel recente concorso indetto dalla Compagnia venne classificata seconda. Il nome dell'autore, così favorevolmente noto nel teatro dialettale, richiamerà certamente stasera per questo nuovo lavoro un pubblico scelto e numeroso.

Politeama Chiarella

«Compagne e gloria!» e «Una tragedia borghese» hanno ormai conquistato tutte le simpatie del pubblico, che non lascia occasione di applaudire la musica del maestro Fino e quella di Carlo Bavagnoli ovunque un momento di riposo, nel continuo concatenarsi delle scene e degli episodi musicali, tale applauso consente. Ed al chiudersi del velario le evocazioni al proscenio dei bravi esecutori e degli autori si rinnovano. Intanto non si riposa sul successo, e per sabato 2 corrente si annunzia la prima rappresentazione del *Mefistofele* di Boito con gli interpreti seguenti: *Mefistofele*: Carlo Melocchi; *Faust*: Beniamino Gigli; *Margherita*: Gina Vigarò; I Vannini, *Elena*; *Pantalis*: Vida Ferluga. Dirigerà l'orchestra l'egregio maestro Del Capolo.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione lirica. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia drammatica di Lorenzo-Falconi. — Ore 20.45: *Le rampogne di S. Lucia*, di G. Forzano — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Brazzi — Ore 21: *La madrina di guerra*, commedia in 3 atti di Hennequin e Weber. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Borelli. — Ore 20.45: *Giulietta e Romeo*. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Piemontese Gemelli-Cassaleggio — Ore 20.45: *Nostr amôr*, commedia in 3 atti di Cesare Demaria (nuovissima) — Ingresso L. 0.50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà

CINEMA SPLENDOR. — Una nemica, interprete Elena Makowska — Avventura di viaggio, comica. «IRIS» CONCERTO VARIETÀ' — P. Castello 15 e 16.

Cambi del 30 Novembre 1916

Parigi. — Danaro: chèques 115,50, versam. 115,75. Lettera: chèques 115,70, versam. 115,75.

Londra. — Danaro: chèques 32.15, versam. 32.24. Lettera: chèques 32.18, versam. 32.30.

Svizzera. — Danaro: chèques 130.50, versam. 130.85; Lettera: chèques 131, versam. 131.35.

New York: — Danaro: chèques 6.745, versam. 6.760. Lettera: chèques 6.785, versam. 6.79.

Berlino. Danaro 127, Lettera 127.50.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 1 dicembre - Cambio giornaliero per gli stanziamenti superiori alle lire 100 da fissi con corrispondenza — Lire **637,625** — Cambio settimanale Lire **630,250**.

Cambio medio ufficiale agli utenti dell'art. 20 del Codice di comm. pel 1 dicembre: Parigi 115,50 — Londra 32,18 1/2 — Svizzera 130,71 — New-York 6,78 1/2 — Buenos Aires 2,91 1/2 — Lire ore 127,18 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	29	30		29	30
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61 10	61 10	Banca Comm. Ital.	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	—	70 65	Banca Nazionale	415	409
Id. 3,50 0/0 amm.	60	70	Banca Sconto	4035	—
Rend. franc. 3 0/0	57 10	57 10	Thomson	712	708
Id. 4 0/0	75 50	75 50	Andaluse	—	4440
R. Argentina 1886	—	—	Belge, Lombarde	150	70 151
» 1900	78 50	78 50	Ferr. Meridionali	—	—
Cassa 4 0/0	—	—	Ferr. Spagnole	419	425
Obbl. Bulgare 1907	—	—	Saragozza	415	413 50
R. Egiziana 4 0/0	85	85	Ferr. di Pechino	167	166
R. Spagnuola est.	89 50	90 50	Rio Tinto	1770	1780
R. Spagnuola 4 0/0	—	—	Tramways	—	—
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	Tramvia 6 0/0	—	—
Parte turca nuova	50	—	Tramvia ottomane	—	—
R. Russa 3 0/0	—	57 65	Ferr. Ottomane	—	—
» » 5 0/0	93	92	Chartered	15 75	15 75
» » 4,50 0/0	74 70	—	De Beers	360	359
Rend. Svizz. 4 0/0	99	99	Ferrovia	34 50	34 50
Rendita Turca	58	58	Gerold	40	40
Banca di Francia	—	5140	Goldfields	19	19
Banca di Parigi	1045	1040	Rand Mines	18 50	18 50
Credito Fondiario	—	—	Rand-Mines	99	99
Credit lyonnais	1000	1000	Credito ex Italia	97 50	97 50
Banca Ottomana	415	415	Chèques su Londra	25 27	25

Mercoledì, alle ore 22, dopo lunga malattia, spirava serenamente

MARIA FENOLIO ved. DE LORENZI

d'anni 54

Il fratello ERNESTO, Colonnello alla fronte; la zia CLEMENTINA BEY BRUNI, e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, venerdì, 1.o dicembre, alle ore 10, partendo da via Ameano Peyron, N. 15.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe Funebri Gentil)

Il marito, la figlia, genero e parenti tutti della compianta

Carolina Quinterno Invernizio

ringraziano vivamente e con riconoscenza tutte le gentili persone che vollero prendere parte al loro cordoglio ed in modo speciale la Stampa italiana ed Estera, le Autorità Civili e Militari di Cuneo; la popolazione di Cuneo e di Govone, che maggiormente vollero rendere onori alla memoria della amatissima Estinta.

(Pompe Funebri Gentil).

I, il novembre, sul Carso, moriva gloriosamente, combattendo, a 21 anni,

ANTONIO BONGIOANNI

Sottotenente nel ... Regg. Artiglieria Medaglia Laureando in Legge

La mamma ELISA RIO, la nonna ADELAIDE DEMARIA RIO, il fratello al fronte LUIGI, la sorella EVA maritata GUERRESCHI e i parenti tutti, Strevi-Ail, ma ieri, ne danno il doloroso annunzio.

Torino, via Belmonte 45a 19048

Stantane spegnevasi serenamente, dopo breve malattia, il

Cav. Vittorio Viglino

d'anni 67

Angosciati, ne danno il triste annunzio: i figli: CLEOFE:

Ing. Comm. SILVIO colla consorte AURORA TONAZZI ed i figli Avv. CAMILLO, VITTORIO e CARLO;

SOFIA col marito ISIDORO CIANCIA;

Dott. Prof. TERESIO:

EMILIA col marito Rag. CARLO PESSANO e la figlia GISETTA;

Avv. POMPEO;

il fratello Cav. Don CARLO;

ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo nel pomeriggio di sabato, 2 dicembre, in Intra, e la cara salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 30 novembre 1916.

Non si mandano partecipazioni personali, e si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Gentil)

Oggi, alle 13.05, dopo lunga malattia, munita dei conforti della S. Religione, spirava

Albina Orsi Ved. Elia

Addolorati ne danno il triste annunzio:

La figlia LUISA col marito ing. LODOVICO FERRACHIO e figli Dott. LUIGI, Ing. CARLO ed EMANUELE colle rispettive consorti;

Il figlio Comm. GIOVANNI EMANUELE colla consorte BICE BENINI e figlie MARIA e LISA marchesa SPINOLA e consorte;

Le sorelle contessa LUISA ved. CORTE di MONTONARO e CAVAGNETO e famiglia; OLIMPIA ved. GANDINO e famiglia;

i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 2 dicembre, alle ore 8, partendo da via Saluzzo, 1.

Si prega di non inviare fiori e di dispensa dalle visite.

Torino, 30 novembre 1916.

(Pompe funebri Gentil)

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ACQUISTASI stabile d'angolo centro Torino, 200,000 circa. — Via Venti Settembre, 50. c 19056

BORDIGHERA. Affitto appartamenti ammobiliati; grande giardino, ogni comodo, splendida posizione. — Rivolgere, Villa Clio. c 18967

CASCINA con dintorni Torino acquistasi contanti — Offerte Posta, Tassera 9174. 19708

CASA di reddito o villa in Torino o dintorni cerco. — Scrivere cassetta 31 E., Unione Pubblicità, Torino. 19509

MONCALIERI, tenuta bifornazione storia. Rustici, 9, vendo villa grandiosa moderna. c 19078

VENDESI ottimo commercio vitello in Moncalieri, a dieci minuti dalla fermata tram. — Rivolgersi corso Rolando, via Juvara, 1. 19049

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobiliato, con bagno. — Moni, piazza Carignano, 4. c 19091

AFFITTASI, mobile subito, alloggio signorile, composto mobilia moderna, 12 camere, 2 verande, grande terrazzo. — Rivolgersi piazza Vittorio, 12. c 19096

AFFITTERESI BERSONI garages, botteghe, laboratori centrali. — Berthet, via Cernaia, 36, Torino.

CERCASI locale 500 mq. per carbonaia. — Industriale offre cassetta 15 E., Unione Pubblicità, Torino. c 19090

CORSO Regina Margherita, 11 bis: Al 1.o piano alloggio primo piano sei vani; secondo piano sei vani, Comodità moderne. c 19772

LOCALI coperti per officina, mq. 800 circa, affittasi in via Ivrea, 19 (Lingotto) dirigersi via Nizza, 152 (Stabilimento). — Raimondo, via Nizza, 30. c 19809

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

AFFITTASI a persona seria camera ammobiliata luce e riscaldamento, corso Oporto, 40. — Direttamente dalle (mezzodì), terzo piano, dalle 12 alle 20. 19764

CAMERA, salotto civilmente mobiliati, passaggio libertissimo. — Orsera, 8, portinaia. c 19093

CAMERA ammobiliata, ovvero libera, presso via Garibaldi, ottimi prezzi. — Scrivere G. T., 19, posta. c 19776

CAMERA elegante centrale, signorile moderna, arredamento signorile, affitterebbesi signora distinta sola. — Scrivere cassetta 74 E., Unione Pubblicità, Torino. 19092

ULTIME NOTIZIE

Lo sforzo dei russi sui Carpazi
per alleggerire la pressione nemica in Romania
Gli austro-tedeschi annunciano d'aver preso Campolung

Basilea, 30, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte orientale: Gruppo degli eserciti di Mackensen: *L'esercito del Danubio avanza con successo.* Gruppo degli eserciti dell'arciduca Giuseppe: *Le truppe del generale Falkenhayn presso Pitesci e Campolung. Fra Ustal e il Colle dei Tartari (Carpazi) i russi portando in linea grosse masse di truppe continuarono gli attacchi destinati ad alleggerire la pressione sull'alleato romeno. Gli eserciti dei generali Arz e Koeves furono giorno e notte impegnati su quasi tutto il fronte in una lotta accanita contro il nemico che attaccava sempre nuovamente. In numerosi punti si combattè corpo a corpo. Un assalto dei russi non riuscì. Il nemico ottenne solo piccoli vantaggi. Il combattimento continua.* Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Nulla di importante.*

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Nessuna grande azione di combattimento.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Nei Carpazi boscosi e nelle montagne limitrofe della Moldavia i russi continuarono i loro attacchi senza ottenere risultati importanti. Dovettero contentarsi di piccoli vantaggi locali. Respingemmo nella Romania occidentale le retroguardie nemiche. Oltre a Pitesci, prendemmo ieri il campo di Campolung* e ci *avviammo con la via per il colle di Torzburg.* Gruppo degli eserciti di Mackensen: *L'esercito del Danubio avanza combattendo.*

(Stefani).

La doppia pressione di Falkenhayn e Mackensen

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 30, notte.

Gli imperiali si sono impadroniti di Pitesci in Romania e la loro avanzata continua. La «Wolff» in un comunicato ufficioso afferma oggi che «le posizioni romene di difesa all'est dell'Olt si spezzano sotto la crescente pressione dell'esercito di Falkenhayn. Dopo che i romeni furono costretti ad abbandonare la regione di Tigveni, fu suggellata anche la sorte delle loro posizioni di Curtea de Arges che caddero nelle mani degli imperiali. Nella Valacchia meridionale l'esercito di Mackensen continua la sua avanzata, mentre in Dobrugia i bulgari rinforzati dell'artiglieria turca respingono gli attacchi russi. Bucarest è stata trasformata in un accampamento militare».

A proposito del passaggio del Danubio, a sud di Bucarest, da parte dell'esercito di Mackensen, un ufficiale che partecipò alla impresa, ha raccontato al corrispondente dell'«Az Est»: «Il passaggio avvenne mercoledì notte alla presenza di Mackensen. Dal principio della settimana si concentrarono la sponda romena. Mercoledì mattina l'artiglieria nemica fu costretta poco a poco a tacere. Giungeva frattanto notizia che sulla sponda opposta del Danubio non v'erano truppe russe, ma esclusivamente soldati romeni. Quando il fuoco nemico si indebolì, Mackensen ordinò di procedere al passaggio, dicendo: «Assumo completa responsabilità che le truppe potranno passare con molta facilità il Danubio, con tanta facilità anzi, che non sarà forte loro un capello». Infatti — continuò l'ufficiale, — durante il passaggio del fiume e durante la lotta colle forze nemiche che si trovavano nella sponda settentrionale del fiume si ebbero soltanto sei feriti. Giovedì mattina Mackensen compariva a Zimnicea, la quale era per altro ridotta ad un mucchio di rovine». Da altro comunicato tedesco dice poi che il bottino fatto finora si è ora raccolto di 230 Km. Quanto al bottino complessivo fatto finora, il corrispondente della «Frankfurter Zeitung» dice che esso non è stato ancora calcolato completamente.

Attacchi inglesi nel settore di Ypres

Basilea, 30, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Eserciti del duca Ruprecht del Wurtemberg: *Nell'Alto Ypres distaccamenti nemici attaccarono le nostre posizioni dopo forte preparazione di artiglieria su una larghezza di circa 3 chilometri. Furono respinti col fuoco ed in alcuni punti con corpo a corpo.* Gruppo degli eserciti del Principe Ereditario di Baviera: *Con tempo nebbioso il combattimento di artiglieria si intensificò tra Serre e l'Ancre nonchè ai due lati del bosco di Saint Pierre Vaast.*

Un sottomarino
attacca una flottiglia inglese da pesca
Tre battelli affondati

Londra, 30, notte.

Il Lloyd annuncia che il vapore «Rempwe» è affondato. Un grande sottomarino nemico attaccò la flottiglia da pesca di Brixam nel pomeriggio del 28 novembre, senza preavviso. I battelli da pesca «Providence» ed «Amphitrite» furono affondati da cannonate e bombe. Il «Lyex», danneggiato, continuava ancora quando venne scorto l'ultima volta. Il sottomarino continuò il fuoco contro altri battelli. Gli equipaggi dei tre battelli affondati furono salvati. (Stefani).

Le dimissioni
del Ministro della guerra greco

Atene, 30, notte.

Il ministro della guerra si è dimesso per motivi di salute. Lo sostituirà il generale Hazzapulos, di età avanzata, che si trova attualmente a Corfù. Intanto il ministro dell'interno assumerà l'interim del Ministero della guerra. (Ag. Stefani).

I ministri di Germania ed Austria
espulsi da Atene
sono arrivati a Sofia

Zurigo, 30, notte.

Si ha da Sofia che ieri sono arrivati i ministri di Bulgaria, Germania ed Austria-Ungheria espulsi da Atene. Gli ultimi due hanno proseguito il viaggio per i loro rispettivi paesi.

Domanda di nuovi crediti alla Camera inglese

Londra, 30, notte.

Alla Camera dei Comuni Bonar Law, in assenza di Asquith, indisposto, annunciò che una nuova domanda di crediti verrà presentata alla Camera nella settimana ventura. (Stefani).

Il Governo inglese rafforzato
dai mutamenti all'Ammiragliato

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

Per spiegare i mutamenti all'Ammiragliato occorre passare alle agitazioni di certi correnti giornalistico-parlamentari contro l'amministrazione navale. I continui attacchi resero dunque necessaria una sostituzione di uomini, capaci di rassicurare validamente il pubblico e venne così deciso di nominare primo lord del mare l'ammiraglio Jellicoe, nel quale l'Inghilterra e tutta la marina confidano ciecamente. Il primo lord del mare, insieme con un Consiglio di ammiragli a lui subordinati, è tecnicamente responsabile della condotta della guerra navale. Egli fissa le grandi linee la strategia della flotta e il supremo comandante di questa, di fronte a lui, diviene, in certo senso, un puro esecutore di piani fatti. Così nessuno può lagnarsi di veder Jellicoe promosso a questa suprema carica. E infatti la maggior parte dei giornali sono costretti a rallegrarsene senza riserva.

Alla testa della flotta in successione a lui è stato messo, come sapete, l'ammiraglio Beaty, che si è acquistato tanta popolarità dopo la battaglia del Jutland. Anche per questa nomina si possono ripetere le osservazioni fatte per la prima e qualunque organo andrebbe contro corrente in modo molto aspro se elevasse obbiezioni al riguardo. La verità, del resto, si tratta indubbiamente di due uomini di primissimo ordine dal cui binomio l'organamento delle cose dovrà attendersi intimo. Soltanto un punto potrebbe attendersi errori e frittate. Belle biografie di entrambi si leggono su tutti i giornali e le espressioni editoriali d'un foglio serio e bene visto nei circoli navali come la *Morning Post* indicano che alcuna critica viene mossa negli ambienti che più contano, ma i mutamenti decisi dal Governo vi sono piuttosto accolti con vivo favore. Il *Times* invece usa nei suoi commenti alquante restrizioni verbali e il *Daily Mail* lascia il ministero della marina a un attacco selvaggio contro Balfour.

Balfour però raccoglie oggi elogi neutralizzanti di questi attacchi, giacchè gli ne fa anche la stessa *Morning Post*, che pure milita fortemente contro il Governo attuale. Sarebbe tuttavia lungo spiegarvi tutto, e quel che si può dire in succinto è che i mutamenti all'Ammiragliato hanno rafforzato il Governo. A questo stesso risultato tende la decisione di assumere il controllo delle miniere del Galles meridionale, dove i minatori minacciavano una nuova crisi essendo sempre alle armi corte coi padroni. A preparare il terreno per tutte queste decisioni giovarono le critiche uscite ieri sugli organi ministeriali, come il *Daily Chronicle* e la *Westminster Gazette* contro le indecisioni del Gabinetto.

M. P.

Le discussioni tedesche
sugli scopi della guerra

Zurigo, 30, notte.

Permessa la discussione pubblica in Germania sugli scopi di guerra, dopo i primi articoli incominciano ad apparire anche degli opuscoli. Ne è apparso uno anonimo che contiene tuttavia una prefazione del noto deputato Schiefer. L'autore dell'opuscolo nota che «la guerra scoppiata si svolge principalmente per raggiungere il dominio economico, ma ciò la Germania non può ottenere che mediante una pace che le dia ample garanzie anche militari. L'impero tedesco deve tendere a conquistare e raggiungere tutto quanto è conquistabile e raggiungibile al fine di assicurarsi la difesa futura, impossibile per ora fare un programma particolareggiato; ma è certo che la Germania deve annettersi alcune regioni e deve ottenere un'indennità di guerra vistosa. E' assolutamente necessario che le siano restituite le sue colonie, che possa acquistarne di nuove e che le sia possibile la conclusione di eccellenti trattati di commercio».

«L'acquisto di nuove colonie — dice l'opuscolo — ci è indispensabile, soprattutto perchè la Germania ha bisogno di nuovi punti importanti, particolarmente navali, per proteggere il suo commercio e potere concorrere col commercio nemico, almeno sino a quando non sia riconosciuta la completa libertà dei mari. Il valore che avrebbe per noi il possesso della costa fiamminga — prosegue lo scrittore — è così grande che non è necessario illustrarlo. Solo questo possesso può darci veramente la libertà dei mari». Quanto all'Austria, le sue domande principali — secondo lo scrittore — riguarderanno la Serbia.

La *Danzer Armée Zeitung*, richiamandosi alle recenti affermazioni del deputato Schiedemann, il quale aveva detto che la Germania non ha alcun interesse in Serbia, dice che se la Serbia non interessa la Germania interessa moltissimo l'Austria. «E' vero — scrive il giornale — che da qualche tempo gli inglesi tentano di seminare la discordia su quest'argomento e persino alcuni giornali che escono a Vienna hanno abboccato all'amo, tanto che si giunse a dire che la Germania aveva fatto una politica aggressiva e che l'Austria non doveva fare una politica uguale, ma essere modesta nei suoi scopi di guerra. Ma che la Serbia abbia una importanza enorme per l'Austria è cosa evidentissima. Non c'è uomo politico serio, della Monarchia che possa neanche lontanamente aderire alle opinioni delle quali si fece interprete il sig. Schiedemann. Sino a che non è terminato definitivamente lo sbarramento verso l'Oriente, che era costituito dalla Serbia, le Potenze centrali non avranno possibilità di sviluppo verso i mari meridionali e questo sviluppo è loro indispensabile. Converrebbe chiedere a Berlino se non si ederisce pienamente a queste idee di Vienna. Quanto a Sofia basta il fatto che le affermazioni di Schiedemann vi destarono grandissima indignazione, per dimostrare come anche in Bulgaria abbia qualche interesse circa la Serbia.

Una Nota di Washington
all'Inghilterra e alla Francia

Washington, 30.

Il Governo ha inviato una nota all'Inghilterra ed alla Francia domandando un nuovo esame del loro rifiuto di accordare un salvacondotto all'ambasciatore austro-ungarico a Washington.

Le vicende del Messico

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Telegrafano al «New York Herald» che il generale Trevino, comandante le truppe carranziste del nord, ha inviato un messaggio al generale Gonzales, comandante la guarnigione di Juarez, annunciandogli che il generale Villa ha occupato Chihuahua con 60.000 uomini, dopo una battaglia durata una settimana. L'opinione degli alti ufficiali è che in caso di un attacco di Villa contro Juarez, verso cui le sue truppe ora si dirigono, provocherà l'ordine immediato del Governo di New York di mobilitare i contingenti di arrestare il bandito. D. R.

La Camera austriaca si riaprirà in marzo
Per i funerali di Francesco Giuseppe

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 30, notte.

Quanto alla convocazione della Camera austriaca si afferma che il Parlamento si riunirà alla metà di marzo per una sessione regolare. Frattanto il Governo, per ordinare il Parlamento, ha già preso una decisione. Per suo ultimativo, è cominciato dal 1o gennaio l'indennità ai deputati sarà pagata con un aumento ragguardevole corrispondente — dice il comunicato ufficiale — all'aumento del costo della vita.

La polizia ha preso grandi misure di precauzione per i funerali di Francesco Giuseppe che hanno luogo oggi. Il treno della chiesa di Santo Stefano a quella dei Cappuccini, ove gli imperiali ed i principi parteciperanno al corteo, è stato chiuso e chi non è provvisto di tessera, che dovranno avere anche gli abitanti delle case ivi situate per potervi entrare, uscire e tornarvi. L'imperatore Carlo riceverà quindi la presidenza delle due Camere austriache.

La processione di persone che si recano alla spicciolata ad osservare il cortaleo imperiale continua vivissima. Ai piedi del sarcofago, su cuscini dorati, sono state poste, come è noto tutte le insegne degli Ordini che il monarca soleva portare. Tra esse vi è anche quella dell'Ordine della Corona ferrea lombarda che Francesco Giuseppe possedette per ultimo. Con la sua morte le insegne saranno portate negli archivi: l'ordine non sarà più portato da nessuno. Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* assicura che le ultime parole di Francesco Giuseppe sono state queste: «Ho ancora molto da pregare». L'arciduca Giuseppe, col simpatico agli ungheresi, che era stato tratto in ballo dal conte Apponyi perchè fosse incaricato di partecipare all'incoronazione a Budapest, ha fatto pregare i membri dell'Opposizione di non trascinare la sua persona in quel dibattito giacchè egli non intende punto ingerire le attribuzioni al diguazio a cui spetta il diritto di porre, insieme al Primate, la corona al nuovo Imperatore

L'arrivo del primo scaglione
di prigionieri italiani
liberati dall'Austria
Commoventi accoglienze

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 30, notte.

Trecento soldati italiani con 20 ufficiali medici e 27 ufficiali serbi, gravemente feriti, dopo un lunghissimo viaggio da Mauthausen a Chiasso sono stati restituiti alla patria. Lungo tutto il viaggio da Buchs a Lugano le dimostrazioni di omaggio, di simpatia e di entusiasmo si sono succedute con crescendo commovente. Tutte le stazioni erano affollate, tutte le colonie italiane e le autorità svizzere si erano date convegno per salutare i feriti. Gli italiani che dovevano ritornare ebbero l'annunzio della partenza imminente il giorno 25; il 26 a mezzanotte furono prescelti e il 27 mattino partivano. Il viaggio lunghissimo fu compiuto attraverso l'Austria e la Baviera, ed il giorno 28 i prigionieri arrivavano a Feldkirch, stazione di frontiera svizzero-austriaca. Le ore della prigionia erano oramai contate. L'attesa per la liberazione diventava sempre più febbrile e intensa, sovratutto per gli ufficiali, che temevano sempre che la liberazione conoscesse potesse ancora essere rimandata. Ma stamane, alle sei, giungeva a Feldkirch il treno svizzero che li doveva restituire all'Italia. A Buchs era già giunto il ministro d'Italia marchese Paulucci de Calboli, accompagnato da tutta la Legazione, da ufficiali medici italiani e dai consoli d'Italia a Zurigo, a San Gallo ed a Coira. C'erano anche alcuni missionari dell'opera più Bonomelli.

Alle 8,15 comparve lento alla stazione il treno di frontiera, il treno degli italiani. Un grido di viva commozione afferrò i presenti, quando da tutti i finestrini apparvero i volti dei nostri soldati. Gli italiani che attendevano si slanciarono sul treno ancora in moto.

I feriti sono afferrati, baciati e abbracciati dai presenti. E' una scena commovente e gli stessi ufficiali medici svizzeri ne rimangono profondamente turbati. Dopo un primo rinovimento il treno si mette in moto. Si viene ad un affettuoso scambio di saluti e di impressioni. «Come vi ha trattato il nemico?», è la prima domanda che sorge naturale e spontanea sulle labbra. Purtroppo la risposta è quasi sempre la stessa: le difficoltà economiche in cui si dibatte l'Austria, aggravatesi di giorno in giorno hanno avuto la più amplia ripercussione nel sistema di alimentazione dei nostri prigionieri, compresi già ammalati ed i feriti. Solo la solida costituzione della gente di nostra razza può resistere alle privazioni che la prigionia impone. Questa penosa situazione non dipende per altro completamente dalla cattiva volontà del Governo e delle autorità militari austriache, almeno per quanto riguarda i feriti. Ci furono raccontati episodi comici e tragici ad un tempo sull'appetito, o meglio sulla fame di cui soffrivano gli stessi soldati austriaci che slavano di guardia ai nostri prigionieri. Il sistema di alimentazione era prevalentemente basato su fagioli, baccalà, aringhe, pane fatto con farcolo di patate e detriti di paglia.

Il trattamento dei feriti mutava naturalmente da ospedale ad ospedale, ma in linea generale possiamo scrivere che in esso non fu pessimo, fu indubbiamente cattivo. Solo la spedizione dei pacchi dall'Italia portava sollievo ai nostri soldati in questa dolorosa situazione. E' indispensabile che dall'Italia questo servizio di spedizione venga ampliato, sviluppato, intensificato, organizzato su basi più precise e sicure. Da esso può dipendere la salvezza di molti dei nostri feriti prigionieri in Austria. Ci fu raccontato come nelle pene disciplinari fosse applicato il terribile sistema di repressione in uso ancora nelle stesse caserme austriache. Gli episodi della prigionia si inerociano cogli episodi di battaglie combattute in terra e in mare, giacchè fra i prigionieri di ritorno vi sono pure alcuni marinai e qualche ufficiale di marina che raccontano le tragiche vicende della lotta sostenuta.

Al loro arrivo il ministro ha dato ai feriti il saluto in nome della Patria. Poscia il treno ha proseguito giungendo alle 12.30 ad Arth Goldau, dove l'accoglienza è stata entusiastica. Oltre 600 persone appartenenti alla colonia italiana si erano radunate alla stazione e dai luoghi vicini erano affluiti anche soldati francesi (vi internati). Quando il treno si è fermato scoppiarono grida di: Evviva l'Italia! Viva i nostri soldati! I feriti italiani furono coperti di fiori e colmati di doni e fatti ristorare. Tutti i presenti erano commossi. Anche l'incontro tra gli italiani ed i francesi è stato commoventissimo: essi si abbracciavano e baciavano acclamando alla vittoria dei due paesi e dei due eserciti. All'una il treno continuò il suo viaggio tra nuovi evviva e canti patriottici.

Nel territorio della Patria

Chiasso, 30, notte.

Questa sera, accolto dalle autorità, dai rappresentanti della Croce Rossa, del Comitato di assistenza civile e da molte signore che recavano fiori freschi, è giunto il treno della Croce Rossa svizzera coi soldati ed ufficiali già prigionieri dell'Austria. Erano accompagnati dai colonnelli Reali e Bohnuy dell'esercito svizzero e dalle dame della Croce Rossa svizzera. L'accoglienza a Como fu entusiastica. Furono distribuiti doni e fiori. I soldati apparivano commossi e lieti di ritrovarsi sul suolo della patria. Primo che il treno lasciasse la stazione il senatore Frascara ed il generale Angeloni espressero vivi ringraziamenti alla Croce Rossa svizzera. Rispose il colonnello Reali. Una parte dei soldati furono condotti a Monza ed una parte ricoverati a Como.

Interpellanza al Senato francese
sulla condotta della guerra

Parigi, 30, notte.

Oggi in Senato al principio della seduta, il presidente dette lettura di una domanda di interpellanza firmata da Clemenceau e dalla maggior parte dei membri della Commissione per l'esercito sulla condizione degli armamenti francesi e costruzioni d'artiglieria, sulla produzione delle materie prime e forze motrici, sul riformimento e in generale sulla organizzazione e condotta della guerra. La data della discussione dell'interpellanza sarà fissata in seguito, i ministri essendo trattenuti nella seduta del Comitato segreto della Camera. Il Senato approvò all'unanimità il progetto per le operazioni di leva della classe 1918.

Le pasticcerie francesi
chiuse due giorni alla settimana

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

I padroni delle pasticcerie francesi, in seguito ad un accordo intervenuto col Governo, chiuderanno due giorni alla settimana, cioè il lunedì e il venerdì. D. R.

I naufraghi del «Ciampa»

Parigi, 30, notte.

L'equipaggio del piroscafo italiano *Salvatore Ciampa* che è affondato è sbarcato in un porto francese. (Stefani).

L'assoluzione
del colonnello Monsacchi
e del maggiore Faccenda

Alessandria, 30, notte.

L'udienza pel processo Monsacchi-Faccenda, fissata dal presidente per le ore 17 di stasera era vivamente attesa, specialmente dopo le gravi motivazioni e gli apprezzamenti fatti ieri dal Pubblico Ministero nella sua arringa.

Prima delle 17 l'aula era gremita di pubblico, tra cui parecchie signore e molti ufficiali. Entrano gli imputati evidentemente commossi e vanno a prendere posto al loro banco. Del Collegio di difesa manca solo il senatore Paliberti. Alle ore 17 precise uno squillo di campanello annunzia l'ingresso del Tribunale nell'aula. Il silenzio si fa religioso e l'attenzione intensa. La lettura della sentenza, elaboratissima e veramente completa, dura mezz'ora. Essa enumera tutte le molteplici circostanze raccolte dall'accusa e le distrugge una ad una per concludere che si deve escludere assolutamente che il colonnello cav. Augusto Monsacchi e il maggiore cav. Bertone Faccenda abbiano in alcun modo partecipato al fatto.

E' una riabilitazione completa dei due ufficiali fatta in modo veramente degno e solenne. Sul loro volti scendono lagrime silenziose ed anche molti degli ascoltatori sono vivamente commossi. Alla fine della lettura il presidente toglie la seduta. I due ufficiali, piangenti si abbandonano fra le braccia dei difensori e degli amici che li felicitano. Sono subito rimessi in libertà ed escono coi loro avvocati. E' una scena veramente emozionante tale da strappare le lacrime anche ad alcuni giudici. Ci pare doveroso rilevare il modo veramente superiore e nobilissimo col quale l'illustre comm. R. M. comandante il nostro 2.o Corpo d'armata ha adempiuto all'altissimo ufficio suo, tantochè ieri l'avvocato Sardi ebbe per lui, a nome di tutto il Collegio difensionale sentite e commosse parole di ammirazione.

Il Tribunale era così composto: presidente, generale Oscar Roth; giudici effettivi: maggiori generali Ciogmetti cav. Amilcare, De Medici cav. Edoardo, Poggi cav. Carlo, e colonne'll Pernigotti cav. Rocco e Carrascoso cav. Gaetano; Pubblico Ministero: capitano avv. Ordine; Segretario: tenente avv. Degani; Difesa del Monsacchi: avv. Alessandro Sardi, di Alessandria, avv. Franco di Venezia e avv. Bertone, di Mondovì; del Faccenda: senatore Paliberti, di Torino, ed avv. Borsarelli, di Bra.

Le richieste dei tipografi romani

Roma, 30, notte.

Il Consorzio regionale romano della Federazione del libro, all'atto della presentazione di nuovi patti di lavoro all'Associazione dei proprietari tipografi, manda al Ministro dell'Interno la seguente lettera: «Nell'elaborazione dei nuovi patti in sostituzione di quelli che scadono il 31 dicembre, dei quali ci facciamo un dovere rimettere copia, siamo pienamente convinti di non aver ecceduto nelle nostre richieste. Nella rinnovazione delle tariffe la Federazione del libro non ha chiesto nulla di più di quanto altre classi operaie d'Italia hanno già da tempo ottenuto, attenendosi nelle sue richieste ai equi criteri in modo da porre i salari in una certa relazione con l'inasprimento della vita. Consapevoli come siamo del nostro buon diritto che suggella l'aspirazione sacra per ogni uomo, cioè il diritto di vivere, dichiariamo che noi manteremmo viva e possente la nostra agitazione fino a quando non avremo ottenuto ciò che legittimamente e giustamente domandiamo».

I giornali milanesi e lo sciopero

Milano, 30, notte.

Non si è ancora giunti alla fase delle pratiche definitive per la cessazione dello sciopero tipografico, benchè faticosamente, quasi tutti i quotidiani si siano messi in grado di continuare regolarmente o ridottamente le loro pubblicazioni e ciò allorchè i propositi di resistenza degli industriali. Questi, nell'adunanza di oggi, pur riaffermando la loro proposta di ricorrere all'arbitrato del sindaco, non hanno fatto buon viso allo schema di convenzione del dottor Schiavi dirigente dell'ufficio municipale del lavoro, proposto ad ambe le parti, onde servisse di base alla discussione di un nuovo accordato. Questa proposta, tenendo conto di un reale rincaro della vita verificatosi dall'aprile scorso, epoca della riforma provvisoria delle tariffe tipografiche, intenderebbe evitare ulteriori crisi del genere dell'attuale, stabilendo la facoltà di revisione trimestrale da parte di un arbitrato permanente, eletto dalle due parti, delle tariffe che ora si eleverebbero, per modo da numerarle o diminuirle a seconda delle oscillazioni che si verificassero nel costo della vita durante la guerra. Gli industriali oppongono alcune pregiudiziali per la maggiore garanzia dell'osservanza del contratto. Nemmeno oggi gli operai hanno consentito di dare all'*Avanti!* la maestranza necessaria per riprendere le pubblicazioni, così è l'*Avanti!* il più recentemente colpito dallo sciopero. Una definitiva deliberazione in proposito è rimessa all'assemblea degli scioperanti, che si adunerà domattina alla Camera del Lavoro. Stasera la *Sera* ha pubblicato un solo piccolo foglio.

I maestri elementari di Savona
invocano miglioramenti

Savona, 30, notte.

I maestri elementari municipali convocati in assemblea hanno votato un ordine del giorno, col quale, considerando che nonostante le promesse della Civica amministrazione, non si è ben addivenuto ancora: che lo stipendio di cui fruiscono è insufficiente, che le precedenti amministrazione municipale, aveva, fin dalla prima metà del 1914, preparato ed approvato un progetto di ordinamento organico che doveva già essere parzialmente effettuato; fanno voti che l'Amministrazione Civica voglia, colla maggiore sollecitudine possibile, attuare il prestato Regolamento organico con il lo retroattivo del 1o ottobre 1914 conformemente alle sue lusinghiere disposizioni; e concedere, come per i salariati e gli impiegati comunali, compensi adeguati alle crescenti esigenze della vita.

I prezzi massimi del fieno e della paglia

Roma, 30, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente notizia del ministero della guerra, in data 30 novembre 1916:

Sono fissati da oggi sino a nuovo ribasso dei prezzi massimi sotto segnati per il fieno e la paglia di frumento che saranno effettivamente ritirate dal le Commissioni di leva dalla data della presente.

Fieno di primo, secondo taglio di prato stabile, pressato in balle con apparecchio azionato da motore inanimato si qualifica L. 16; pressato con apparecchio azionato dall'uomo lit. L. 13,50; non pressato id. L. 14. Fieno di prato artificiale (erba medica, trifoglio, pratella, lupinella) pressato in balle con apparecchio azionato da motore inanimato, si qualifica L. 14; pressato con apparecchio azionato dall'uomo lit. L. 13,50; non pressato id. L. 13,25; non pressato L. 12. Paglia di frumento pressata in balle si qualifica L. 7,50; non pressata id. L. 6,50 I prezzi suddetti si intendono per merce sul luogo di produzione e nel magazzino del fattore ed hanno carattere di massimo non oltrepassabile. Tali prezzi massimi si applicheranno soltanto alle provincie e zone di provincie dove quelli della libera contrattazione abbiano raggiunto anteriormente alla data della presente limite ed casi eccezionali se superiori risultanti da listini ufficiali o da altri sicuri accertamenti. Per le altre provincie e zone di provincie le Commissioni stabiliranno i prezzi massimi locali da valere fino al raccolto del 1917, proporzionatamente inferiori, determinandoli in base ai prezzi del libero mercato accertati con la modalità del comma precedente. In casi casi stabiliti i prezzi massimi locali in base ai criteri di cui sopra, quelli concreti da applicarsi alle singole partite dovranno fissarsi in relazione alla condizione botanica, al modo e tempo di falciatura e di conservazione ed a quanto altro può influire sul valore alimentare del fieno. Entro quindici giorni dalla presente, ciascuna Commissione provinciale, per mezzo di quella del Corpo d'armata, partecipera alla Commissione centrale unita di Roma, per l'approvazione. I prezzi massimi locali che avrà fissati per la provincia e per le zone di essa, ed in pari tempo accertati i dati statistici, documentandoli con listini ufficiali e in altro modo.

Un mendicante ucciso involontariamente

Verona, 30, notte.

A Caprino, conte Campagnari, Custode, in licenza di convalescenza, freddava involontariamente con una fucilata il mendicante Molinari Antonio.

Rimpatrio dei deportati francesi

Roma, 30, notte.

Il Governo tedesco ha definitivamente regolato la questione dei deportati delle provincie francesi. Il Vaticano ha ricevuto a questo proposito comunicazione ufficiale che dal 1 dicembre comincieranno a tornare in patria i primi scaglioni di deportati. Trattandosi di circa ventimila persone, il trasporto richiederà una ventina di giorni. Il Papa aveva insistito che avvenisse prima di Natale quasi riparazione al diritto delle genti violato.

Le corse al galoppo a Roma

Roma, 30, notte.

Oggi all'Ippodromo dei Parioli si è corsa la sesta giornata della riunione autunnale. Il tempo è coperto. *Premio Terni* L. 2500, m. 2000. Corrono: Nasle di Giulio Cocchi; Wadi di sir Charles. Arrivano 1.o Wadi; 2.o Nasle. *Premio Genazzano*, L. 2500, m. 1600. Corrono: Paride di Razza di Besnate; Ossasion di sir Rholand; Giana di Giulio Cocchi. Arrivano in ordine. *Premio Veroli* L. 2000, m. 1400. Corrono: Iberina del fratelli Corbella; Ria del maggiore A. Dall'Acqua; Portofino di Giuseppe De Montel; La Valliere di Dino Philipson; Alcide di Razza di Besnate; Gaffe di Razza di Campiano; Juanito del tenente A. Della Porta. Arrivano: 1.o Iberina; 2.o Juanito; 3.o Ria. *Premio Pierbe*, L. 3000, m. 1200. Corrono: Ruben di Camillo Blanc; Valse Brune del capitano Alberto Chantre; Le Petit Gris di G. M. Flamminge; Tormann di Razza Bellotta; M. Lady Love di Razza di Besnate; Gergerie di sir Rholand. Arrivano: 1.o Valse Brune; 2.o Bergerie; 3.o Ruben. *Premio Marino*, L. 2500, m. 800. Corrono: Jopiato del barone Barracco; Valparaiso del capitano Chantre; Cor di Blanc; Onciro del maggiore Dall'Acqua; Grueric di Flamminge; Oloca di Razza Bellotta; Montecollo del conte Viscardi; Saracena del conte di Sorrivoli; Averno di Loccatelli. Arrivano: 1.o Onciro; 2.o Jopiato; 3.o Valparaiso. *Premio Monte Flavio*, L. 2500, metri 1600. Corrono: Lares di Massieri; Melusina del conte di Sorrivoli; Adda di Razza di Besnate; Bessieres del comm. Modigliani; Milabro dei fratelli Corbella; Colonna di Cocchi. Arrivano: 1.o Adda; 2.o Melusina; 3.o Milabro.

I ladri in una villa

Pinerolo, 30, notte.

La villa Moravia, situata in Comune di Luserna S. Giovanni, di proprietà indivisa delle signore Zurriber Fanny vedova Peyret e Milan Augusta di David, entrambe residenti in Torino, la prima in corso Vittorio Emanuele, 74, la seconda in via Principe Tommaso, 12, è stata, di notte tempo, svaligiata dai ladri. L'autore del furto è stato fatto fuga sera, ma esso risale a qualche giorno addietro e non potè essere rilevato prima perchè la villa è in questa stagione disabitata. I ladri non rinvennero nè denari, nè gioielli; ma, per contro, fecero un largo bottino di biancheria, tovaglierie, e posaterie in argento, calcolà il danno si calcola superiore alle lire 2000.

Il suicidio di una signora a Milano

Milano, 30, notte.

Stamane la signora Italia Fraschini maritata Giuliani, d'anni 40, da Isola della Scala (Verona), abitante in via San Maurizio, 72, da una finestra della propria abitazione si precipitava in istrada, sfracellandosi il cranio e rimanendo all'istante cadavere. La povera donna era affetta da nevrastenia ed aveva già tentato altra volta di suicidarsi.

NOVITA' DRAMMATICHE

Le campane di S. Lucio
Commedia in 2 atti di Giacchino Forzano

(Teatro Carignano — 30 novembre).

Una donna, una bellissima e celebre cantante, che ha per amico un ricco conte, e passa la sua stagione d'estate in un paese di montagna, dove, mancando alla chiesa le campane, per farne dono al piovano si organizza un concerto di beneficenza, si sente ad un tratto colta da un capriccio passionale per un giovane cappellano, che ha la buona e cattiva ventura di accompagnarla al piano nel pezzi che ella canta per la benefica festa. Il capriccio è così intenso nella giovane donna di mondo, che si comunica pure, nonostante i suoi sforzi spirituali, al giovane prete di montagna. E i due decidono di abbandonare una bella notte il paese: in viaggio per Cilera. S lo c'è qualcosa che s'incarica di dissipare l'idillio, che minaccia di diventare il domani un fatto di cronaca poco edificante. Quando il giovane cappellano, che fin allora con la sua cotta nera è apparso alla cantante come una figura mistica e buona nella sua novità, si presenta dinanzi a lei, pronto per la fuga, nel semichiarore notturno, vestito in abiti borghesi, che gli danno un indescrivibile senso di impaccio, di meschinità, di ridicolo goffo, la donna rientra nella realtà: una doccia fredda si è riversata su cuore, un po' sensuale e un po' sentimentale insieme, della sua passione. La donna esperta del canto e dell'amore risorge in sè e fugge riden do del grottesco a cui andava incontro, e lo comprende sì pure il ridicolo della sua situazione il giovane prete, che ritorna barcollante alla sua pieve, mentre le campane di S. Lucio, che la voce della cantante ha ridato al vecchio campanile, lo richiamano con i loro squilli, per il silenzio notturno, alla sua vocazione di austerità.

Questo motivo — che è pieno del pericolo di luoghi comuni — ha fatto scrivere al Forzano — che è uomo d'ingegno pronto, vario, se pur non forma e sicuro ancora nella direzione del lavoro della propria intelligenza — la commedia, che Tina Di Lorenzo e Armando Falconi ci hanno fatto udire ieri sera con l'aiuto della loro efficace collaborazione interpretativa.

La commedia è stata ascoltata con interesse, applaudita ne' suoi due atti: più nel primo che nel secondo, dopo il quale qualche giudizio disdente si è mescolato al favore degli applausi benevoli. Il primo atto è infatti migliore del secondo: migliore conosciante la sua lunghezza, la sua lentezza di moto. Non è peraltro certamente nel suo insieme: non cosa, in succinto, il due scene: la vecchia situazione tra la cantante celebre e l'amico aristocratico che vuol vivere con lei, ma non sposarla; e la situazione, parimenti non troppo rara nel «mari vaudages» teatrali, della scelta sapiente di vezzi che vuol sedurre un giovane apostolo di Dio. E queste due situazioni allacciate e frammezzate dall'uso anzi, dall'abuso di uno dei più vecchi artifici scenici, dall'intrusione cioè de' soliti due servi di commedia — maschio e femmina — che governano e spiegano e commentano gli intrighi dei loro padroni.

Ma con tutto ciò l'atto ha un certo disegno scenico esteriore che non manca di piacevolezza, vorrei dire di arguzia diffusa, se lo spirito del Forzano non apparisse talora — ma si perdoni il bisticcio non voluto — piuttosto forzato. La scena della seduzione della cantante e del giovane prete ha un certo buon garbo, ha certi ripiegamenti e disegni, si vale di certi elementi musicali che danno un effetto piacevole di comicità. Armando Falconi è un prete sostenuto con sottile finezza di caricatura e di verità nel tempo stesso: Tina di Lorenzo riesce dal canto suo a dare alla sua figura di cantante tutto il senso della seduzione capricciosa.

La situazione tra il prete e la donna è nel secondo atto ispirata al motivo capitale che ha ispirato la commedia. Il distaccamento della passione di fronte alla realtà che ha la base nel grottesco. Qui era il nucleo psicologico dell'argomento del Forzano: ma presa di arrivarvi l'autore si smarrisce in accessori, in riempitivi mentali: e quando vi giunge la sua abilità non è ancora tale da trarre dal tutto comico della situazione, il senso più profondo, spirituale del tema che la attroduce, e alla cui illustrazione sembra mancano le sfumature, le penetrazione di particolari.

L'autore è rimasto così a quel grado di arte che si accontenta di comporre il teatro — comico o drammatico — con i soli elementi formali e artificiali, e non è giusto ancora a quell'arte più degna e durevole che sa rendere veramente con semplicità le voci più intime dell'azione di idee e di sentimenti che espone.

Le campane di S. Lucio sono così, ancora